





Conferme a una gravissima rivelazione

# Speculazioni in borsa sui «piani» della D.C.

La manovra è nata dalla probabile decisione di non includere nel programma la nazionalizzazione delle industrie elettriche — Una dichiarazione dell'onorevole Lombardi

Una speculazione borsistica imperniata sui titoli elettrici, e che ha avuto il suo centro principale alla Borsa di Milano, si è «brillantemente» inserita in questi giorni tra il dibattito su Fiumicino e le polemiche sulle prospettive del centro-sinistra. Tanto, si correbbe dire, per ricordare che i «padroni del vapore» (quelli stessi che sui grossi giornali «indipendenti» fanno sparire a zero in difesa della pubblica moralità, del «senso dello Stato» e simili) non perdono mai la battuta quando si tratta di mirare al sodo.

Una prima ricostruzione di questa manovra, che non sappiamo ancora quanto sia costata ai piccoli risparmiatori, si riassume in pochi dati di fatto. Ancora lunedì e martedì scorso si segnalavano «incertezze» nelle principali borse della penisola. Inopinatamente mercoledì 17 gennaio si notava una vivacissima ripresa, con spiccata preferenza per i titoli elettrici. Cosa era mai accaduto che potesse spiegare un così repentino mutamento di «umori» negli operatori di borsa? Stando alle cose accertabili si può solo osservare che in concomitanza della riunione degli esperti economici e di numerosi esponenti della D.C. — intanto martedì alla Camilla Cuccia sotto la presidenza di Moro e giunta a conclusione appena ieri — un'agenzia romana della destra dice e poi il quotidiano milanese della Confindustria, «24 Ore» avevano fatto sapere che il prof. Saraceno (relatore nella riunione elettorale) escludeva per ora la possibilità di una misura di nazionalizzazione dell'industria elettrica, così come si orientava sfavorevolmente nei confronti della proposta socialista di abolizione del segreto bancario.

Non si può escludere che l'operazione sia stata predisposta assai prima che si riunissero i notabili e gli esperti economici della D.C. alla Camilla Cuccia. La relazione Saraceno e gli orientamenti attribuitigli potrebbero essere stati utilizzati semplicemente come l'occasione adatta per far scattare il dispositivo della speculazione.

Sulla questione ha reso ieri una dichiarazione alla stampa il compagno onorevole Riccardo Lombardi. Dopo avere affermato che la voce sulla esistenza della nazionalizzazione dell'industria elettrica è stata «verosimilmente all'origine del boom di borsa», Lombardi ha aggiunto: «Posso però affermare senza tema di essere smentito da alcuno che l'opinione del prof. Pasquale Saraceno relativamente al costo e alle conseguenze finanziarie della nazionalizzazione della industria elettrica non è quella che 24 Ore gli attribuisce. Io, cioè, non so se il prof. Saraceno sia favorevole o contrario alla convenienza politica della nazionalizzazione; ma conosco con esattezza la sua opinione secondo cui, ora la nazionalizzazione si decidesse in sede politica, né il suo costo, né le sue conseguenze finanziarie sarebbero tali da renderla sconsigliabile in sede tecnico-economica. Ho avuto occasione di discutere il problema (naturalmente in sede scientifico-tecnica) col prof. Saraceno, il quale si era interessato particolarmente della valutazione del costo di riscatto.

«Proprio ieri, 17 gennaio, il prof. Saraceno mi diceva che, a suo giudizio, il costo dell'intera operazione, cioè il valore dell'operazione, è «sostanzialmente inferiore» (dice inferiore, non superiore) a quello da me calcolato, e perciò l'operazione sarebbe ancora più conveniente dal punto di vista finanziario di quanto io stesso non abbia ritenuto; e aggiungere che il sistema da me proposto (e del resto ormai classico) per finanziare l'operazione era del tutto conveniente, e che «se si volesse ricorrere a normali accorgimenti di tecnica finanziaria, non avrebbe comportato quelle disastrose conseguenze sul mercato finanziario che molti temono o meglio fingono di temere».

## Sollecitati alla Commissione Difesa i provvedimenti per i carabinieri

Il compagno on. Antonio Ciochetti ha rivolto la seguente richiesta al vice presidente della Commissione Difesa della Camera, on. avv. Giacomo Corona:

«Onorevole presidente, mi rivolgo a lei nella qualità di presidente pro-tempore della commissione Difesa, per rappresentarle l'opportunità che la commissione Difesa ponga

all'ordine del giorno, al più presto, tutte le proposte di legge riguardanti i miglioramenti della condizione economica e di servizio degli appartenenti all'Arma dei carabinieri (346.1128 - 1782 ecc.).

Come ella sa i recenti avvenimenti di Genova dimostrano quanto sia necessario che il Parlamento riesami tutti i problemi economici e morali dei carabinieri i quali, sotto-

lineo particolarmente, soltanto quest'anno per l'interessamento della nostra Commissione hanno avuto finalmente una legge sulla stato giuridico che com-

incia a rendere loro giustizia. Le sarei molto grato, onore-

vole presidente, se vorrà cortesemente farli avere un cenno di assicurazione.

## Fanfani si dichiara soddisfatto dei colloqui con Macmillan



Il presidente del Consiglio Fanfani e il ministro degli esteri Segni sono rientrati ieri da Londra. Prima della partenza essi avevano avuto un ultimo incontro con Macmillan all'ambasciata italiana. Fanfani si è dichiarato molto soddisfatto degli incontri di Londra ed ha sottolineato la «identità di vedute» raggiunta con il premier inglese a proposito del MEC e delle trattative fra est e ovest.

## Interrogazione del PCI sulla sciagura di Fiumarella

I compagni senatori De Luca, De Simone e Spezzano hanno rivolto al ministro dei Trasporti una interrogazione urgente sulla quale è stata chiesta risposta immediata. L'interrogazione dice:

«I sottoscritti, considerato che l'on. ministro non ha inteso procedere alla immediata discussione della mozione sul tragico disastro ferroviario verificatosi in Calabria il 23 dicembre 1961, presentata dal senatore Bertoli, Bitossi ed altri fra i quali sottoscritti, che a giustificazione della richiesta di rinvio della discussione è stato avanzato il motivo che sono in corso due richieste di cui una affidata all'Autorità Giudiziaria e l'altra ad una commissione nominata dal ministero dei Trasporti, che la mancata discussione ha suscitato disfavorevoli elementi fra le popolazioni interessate;

che l'on. ministro si è recato in Calabria per prendere diretta conoscenza dei fatti accaduti;

che il Senato dovrà intervenire per i propri lavori a brevissima scadenza, chiedono che l'on. ministro informi l'Assemblea prima di tale scadenza, in quanto egli ha personalmente accertato durante il suo recente viaggio in Calabria in merito al disastro di Fiumarella e quanto denunciato e richiesto dall'Assemblea dei Sindaci.

Tutto ciò indipendentemente dall'esito che potranno avere le due inchieste su citate».

**Ieri alla presenza di Gronchi**

**Insediato il Consiglio superiore della Sanità**

**Fra i primi problemi da affrontare l'introduzione dell'uso del vaccino vivo contro la poliomielite**

Ha avuto luogo ieri, nella sala degli Onori, e presenziando il ministro della Sanità, il Consiglio superiore della Sanità, l'insediamento della 31ma sessione del Consiglio superiore della Sanità.

Il ministro della Sanità, sen. Giordano, nel suo discorso di apertura, ha presentato un breve sommario dell'attività del Consiglio superiore della Sanità, e delle grandi linee del programma da affrontare.

Il primo problema da affrontare, ha detto il ministro, è quello della lotta contro la poliomielite, e per la sua soluzione, e per la sua prevenzione, è necessario ricorrere a normali accorgimenti di tecnica finanziaria, non avrebbe comportato quelle disastrose conseguenze sul mercato finanziario che molti temono o meglio fingono di temere.

Concludendo Lombardi ha detto che il prof. Saraceno, «segnalando per lo

abuso che si fa del suo nome e per le speculazioni finanziarie, ha chiesto che si proceda a una sua esplicita e conseguente a rendere note le sue opinioni sulla questione».

## A Palazzo Madama Oggi si conclude l'esame della «legge» per Napoli

Nuovo rifiuto di Spataro di discutere in Parlamento sulla sciagura calabrese

Il Senato concluderà stamane l'esame della legge speciale per Napoli. Nella seduta di ieri il socialista SANSONE ha preannunciato il voto contrario del suo Gruppo, motivandolo con una critica assai severa al provvedimento che, mentre non risolverà i problemi fondamentali di Napoli, ne comprometterà gravemente l'autonomia comunale. A favore della legge hanno invece parlato i dc RICCIO e IANNUZZI, il monarchico GRECO e il missino FRANZA.

Alla fine della seduta, il gruppo comunista ha di nuovo sollecitato il governo a dare una pronta risposta alle interrogazioni e interpellanze presentate sulla sciagura ferroviaria in Calabria, affinché il ministro dei Trasporti riferisca almeno sulle richieste che gli sono state presentate dalla assemblea dei sindaci calabresi, a proposito delle ferrovie Calabro Lucane. Ma il Presidente del Senato ha informato che il ministro Spataro si è di nuovo rifiutato di venire in Parlamento per discutere sulla grave sciagura.

**Approvato al Senato il nuovo stato giuridico dei ferrovieri**

La 7. commissione del Senato ha ieri approvato in sede deliberante la legge sul nuovo stato giuridico dei ferrovieri, che entra in vigore avendo già ottenuto il voto della Camera.

All'ultimo momento, ieri mattina, il sottosegretario ai Trasporti, Angelini, aveva tentato una manovra di rinvio, per presentare emendamenti peggiorativi. La commissione però, all'unanimità, ha approvato la nuova legge. Nel pomeriggio, in assemblea, il sottosegretario Angelini ha dato vita a un'inedita epistola, indirizzata al presidente del Senato, in cui ha chiesto, ma invano, al presidente Merzagora di dichiarare nulla l'approvazione.

La stessa commissione ha inoltre approvato una proposta di legge del compagno Scebetti, di cui all'ultimo momento si è accompagnato un identico progetto governativo, che autorizza lo Stato a coprire il proprio debito finanziario nei confronti delle società di navigazione pubbliche.

La 6. Commissione del Senato ha approvato ieri definitivamente nel testo già approvato dalla Camera del deputato il Ddl riguardante l'utilizzazione di fondi finora accantonati per il finanziamento del piano di sviluppo della scuola.

**Convocato il Consiglio dell'ANCI**

Sotto la presidenza del senatore Tupini, si è riunito il comitato esecutivo dell'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI).

Il comitato ha esaminato la relazione dell'on. Agrimi, sindaco di Lecce, sul problema della riforma delle leggi urbanistiche.

Ha inoltre discusso una relazione del dr. Bonaccina sulla partecipazione dei Comuni ai comitati per i piani regionali di sviluppo. Infine il comitato esecutivo ha stabilito la data definitiva di convocazione del consiglio nazionale, a Roma, per i giorni 24 e 25 prossimi.

È stato fissato l'ordine del giorno, fra l'altro, i seguenti argomenti: attuazione dei decreti dell'assemblea generale dei Comuni; riforma delle leggi comunali; provvisori di riforma delle imposte di consumo; nuove leggi urbanistiche.

# Penosa autodifesa di Pacciardi che attacca la commissione di inchiesta

L'ex ministro della Difesa scagiona il colonnello Toscani e solleva gravi dubbi sull'onestà del generale Matricardi

(continuazione dalla 1. pagina)

divisione della DC sarà frustrato perché la DC è tutta unita, nel bene e nel male...».

FAILLA (pci): Allora siete tutti intrallazzatori!

Quindi, Bettiol è passato a difendere uno per uno, nell'ordine, Andreotti (che avrebbe compiuto un abuso, l'anno scorso al Senato, se anziché difendere il colonnello-imprenditore Amici avesse censurato l'ufficiale come chiedevano le sinistre), Togni, (di cui ha voluto mettere in rilievo il «drammatico, serio, capace, intelligente» per Fiumicino), Pacciardi («l'uomo a cui tanto la Repubblica deve») ed al quale ha espresso la «solidarietà umana e politica» della DC; e via via, Cingolani, Morlin, ecc.

BETTIOI: Siamo consapevoli della chiara coscienza e

della chiara azione di questi uomini che si sono sempre mantenuti nei limiti inalienabili dell'onestà...».

CASTAGNO (psi): Ma questo è ignobile.

BETTIOI: «e nei limiti invalicabili del disinteresse».

SULOITO (pci): Modestia a parte!

A questo punto, il deputato dc ha cominciato le sue grottesche sparate anticomuniste, continuamente rimbacchiate dalle sinistre. Solo nelle conclusioni si è ricordato della relazione della commissione di inchiesta; ma si è limitato a sostenere la necessità che sia riordinata la complessa macchina burocratica dello Stato, senza precisare in alcun modo come.

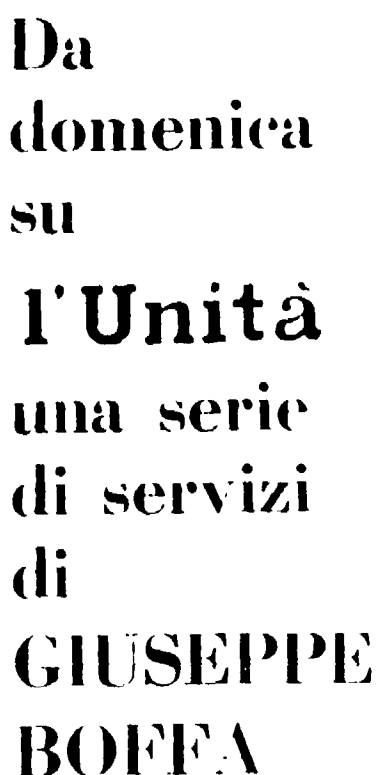
La sfacciataggine di Bettiol ha raggiunto il colmo allorché l'espontaneo e clericale ha accusato le sinistre di avere paralizzato l'attività per giustificare il mancato adempimento da parte della DC e del governo di precisi doveri costituzionali.

«Il gruppo liberale — ha esordito l'on. MALAGODI — intervenuto subito dopo Bettiol — si attiene in questa materia rigorosamente ai giudizi emessi dalla Commissione di inchiesta, e non intende a questo proposito fare né un passo in qua né un passo in là, non imbocca né la strada dello scandalismo né quella della copertura. Il Parlamento è comunque oggi chiamato ad esaminare questa materia in sede politica; ad altre autorità in sede amministrativa e per lo spettacolo è vietato di approfondire le risultanze della inchiesta».

L'oratore è quindi passato ad esaminare alcuni problemi che l'affare di Fiumicino ha messo in luce: primo fra tutti un insufficiente approfondimento da parte del Parlamento del bilancio preventivo del 1961, e non con il quale alle Camere vengono sottoposti quelli conservativi. (L'ultimo disponibile è quello del 1954-55, «di questo passo arriveremo fino al 2000!» ha esclamato l'oratore). Egli ha inoltre denunciato il fatto che dopo un anno e mezzo dalla sua costituzione, questo governo avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diminuire una querela per diffamazione. Ma non bastava. Pacciardi ha aggiunto che in tale occasione il direttore di settimana di «L'Espresso», Arigo Benedetti,



# Le tappe decisive della rivoluzione sovietica



# Il biglietto stellato

modelli e dei tessuti - praticati grazie a più bassi salari della mano d'opera - alla più modesta retribuzione che percepiscono le équipes che eromono dal disegno del tessuto e quello dell'abito: lavoro che chiede non solo tanta ma anche senso pratico. Tutti la moda italiana l'accolla ormai con grande fiorente nel mondo presenta abiti elegantissimi, non ideati per una stile che è originale e stravagante. E' stata qui concezione che sta ponendo sempre più in secondo piano la moda francese che sta legata a una tradizione burocratica e troppo eccelsa. La "buen italiana" addormenta l'epoca dell'abbigliamento del mobilismo che è rapidamente spostamenti in cui la linea francese è, sostanzialmente, rimasta fedele alla belle époque e, anche voluta modernizzata ha sfoggiato tentennando lanciare l'orribile lineasacco e lo spartito a petto.

**L'interesse all'estero**

Alla affermazione della moda italiana hanno contribuito un insieme di fattori: il nostro contributo al successo del nostro cinema d'estero e l'incremento

turismo in Italia. Attraverso questi contatti, molti di stranieri hanno scoperto che le italiane, attrici e billdonne, commesse e loro vestono bene, grazie loro innato buon gusto. Francia vestì, no vestim

le in provincia, e che  
bisogna a Valencia, a  
Buenos Aires, a Rio  
de Janeiro, a Lima,  
a L'Avana sono cresci-  
ti.

Le italiani, invece,  
restano bene solo a Ri-  
o de Janeiro e a Torino,  
anche se sia pure con  
variazioni: a Rio de Ja-  
neiro sono i Napolità,  
a Cagliari, a Boma-  
rzo, a Cagliari, e Bo-  
marzo in certe date,  
a molto più arso, tra  
gli altri, i toscani. E  
costoro, i tradizionalisti,  
dell'arte, della buona  
cucina, insomma, che,  
come la moda, non  
cessa comunque ad es-  
clusivamente, però,  
quella italiana ha so-  
fferso qualche cosa di  
più: ha nascosto un  
taccuino della tradi-  
zione e lo ha comen-  
ciato a bruciare.

Ed ora, Festival S.   
che si sta svolgendo a  
Genova ha destato l'inter-  
esse, che ti assicuro,  
giornalisti di ogni per-  
sonaggio, centorente, set-  
tantatré specie di straz-  
zanti italiani. Soltan-  
to gli inglesi sono pre-  
senti 35 mila persone.  
J. M. Wootton di Wem-  
sett, ministro temporale  
dell'Inghilterra, ha  
dichiarato che tra 5 milio-  
ne. Un numero di  
nazionalisti, in totale, par-  
te da quello dei pre-  
senti grandi conferenze  
liberali internazionali.

Dietro questo ambiguo  
appariscenza, l'astuto,  
consigliato di un po' di  
qualità, se non di  
creatori, dei disegni  
delle commesse, delle  
linee, delle opere,  
modelli. Mondo che  
un discorso a parte.

**RICCARDO LONGO**

# ***La moda italiana in vetrina a Firenze***

so di Firenze verso no in

crementate anche l'esportazione delle grandi tradizioni case lavere con Zegna, Marzotto, Rivetti, selachio di Como e anelli gli industriali della canapa, del Pao, Se aziende tessili piemontesi e lombardi hanno formato un piccolo castello e puntano sull'esportazione di tessuti di alta qualità. I legami molto stretti fra gli artigiani e le grandi industrie

rentina, i titolari di aziende agricole e gli industriali sono nell'ordine della cosa. La rinvio la questione alla Camera. La Pdl e anche i partiti laici e cattolici e le organizzazioni per i poveri, eccoli».

Per la prossima primavera impongono, a chi è in difficoltà, di non pagare più il mattino, si ritiene. Ma, a questo consiglio, però, si oppongono i giornali, che sostengono che i poveri, se i crediti cessano di essere pagati, non possono più accedere ai servizi di credito. E, per la prossima primavera, si ritiene che la razione di credito sarà ridotta.

late delle modelle ce t  
di cotone, il colpo è fat  
in primavera milan  
italiane, di inglese, di t  
desche, di americane ind  
saranno abiti di cotone  
l'una, cioè, e tessuto italia  
no; milan per le case d  
moda, milan per le in  
industrie tessili.

Perché la moda italiana  
nel giro di dieci anni ha

Immaginiamoci la moda italiana e più economica, più che i prezzi più bassi dei modelli e dei tessuti sono praticati quasi a più bassa del costo, come d'importazione e alle più modeste variazioni che percepiscono le équipes che creano il disegno del tessuto e quello dell'abito: lavoro che richiede non solo fantasia ma anche senso pratico. In tutti la moda italiana

accetta oramai (con grande  
tore nel mondo) perché  
presenta abiti eleganti ma  
non ideati per una ristretta  
élite, originali ma non  
stravaganti. E' stato que-  
sto il concetto che sta ponendo  
sempre più in secondo pian-  
no la moda francese rimas-  
ta legata a una tradizione  
barocca e troppo eccen-  
trale. La linea italiana ha  
addorlato all'epoca dell'auto-  
mobilità di massa e dei  
rapidi spostamenti in aereo  
la linea francese è, sostan-  
zialmente, rimasta ferma

**L'interesse all'estero**

Alla affermazione del moda italiana hanno dato infine, un indirizzo ma il cui contributo al successo del nostro cinema all'estero e l'incremento del turismo in Italia. Attraverso questi contatti, mille di stranieri hanno scoperto

«Le italiane, invece, si vestono bene solo a Parigi, mentre in provincia, e Criviale come a Valence, a Bologna come a Torino, e a tutta Italia sono grossolane».

«Le italiane, invece, si vestono bene solo a Roma, a Firenze o a Torino, e anche — sia pure con diverse — risibili espressioni — a Napoli, a Palermo, a Cagliari, e Bologna, in certe donne, e in molte altre, assommano, "gh-

costumi tradizionali e di  
danza della buona  
potrebbe, insomma, di-  
fici, mentre la moda tra-  
dizionale continua ad esse-  
re esclusivamente per gli  
quella italiana ha più o  
meno raggiunto e supero-  
to che nascono dalla te-  
ra e dalla tradizione  
quale è comune.

L'Italian Fashion è  
che si sta svolgendo e si  
renza ha destato molto  
interesse che il nostro

Un'analisi di ogni paese è stata fatta, con un'attenzione particolare ai vari specie di trasferimenti, soprattutto italiani. Solamente gli inglesi sono presenti con 35 invitati tra i quali J. M. Wilson di Women's settimanale femminile, la danese che tra i 5 milioni di copie. Un numero di giornalisti, in totale, probabilmente a quello dei presenze alle grandi conferenze politiche internazionali.

Dietro questo ambiguo apparato di giornalisti, economisti e giornalisti stranieri c'è non il mondo dei creatori, dei dissenzianti delle commesse, delle satire, delle opere, dei modelli. Mondo che estende un discorso a parte.

**RICCARDO LONGONE**







Concluso il processo per il delitto della Tiburtina

Da Roma è stato spedito a Cerignola

# Tredici anni a Cardarelli: uccise Donges senza volontà

In appello contro il fallimento

## Il «banchiere di Dio» insegue l'assoluzione



BOLOGNA, 18. — Giovanni Battista Giuffrè non ha mai rinunciato a sostenere il «banchiere di Dio». Vuole ancora dimostrare che la sua opera «era rivolta verso esclusive mete di beneficenza senza alcun interesse o lucro personale». Perciò, ha impugnato la sentenza del Tribunale di Bologna che, l'8 aprile del 1959, lo dichiarò fallito. Ora anche la causa d'appello sta per concludersi e in un paio di mesi si dovrebbe avere la nuova decisione: gli atti sono, infatti, andati «a sentenza» questa mattina, subito dopo che le parti avevano presentato le loro memorie conclusive. (Nella foto: Giuffrè consegna un assegno a don Gaudenzi).

La nota giuridica

## Giustizia e giustizia

I discorsi inaugurali pronunciati dai procuratori generali presso le Corti di Appello, nei distretti rispettivi, hanno dato un quadro abbastanza esatto dello stato dell'amministrazione della giustizia in Italia.

Si è appreso così che vi è una tendenza generale all'aumento della litigiosità nel campo civile e a una diminuzione in quello penale; che i processi in pendenza raggiungono cifre non indifferenti; che gli organi della magistratura e quelli del personale ausiliario sono insufficienti e che i mezzi per uno svolgimento solerte e compiuto delle indagini e del processo dilazionano.

Sono problemi antichi, che tornano in considerazione ad ogni inizio di anno giudiziario, e che continuano a non avere alcuna prospettiva di arrivo se la collettività nazionale non incomincia ad interessarsi ad essi, a rendersi conto della loro importanza e gravità e delle conseguenze che ne possono derivare, per la libertà e l'onore della giustizia, e non si facesse a chiederne la soluzione con insistenza sempre maggiore.

Il distacco dell'ordine giudiziario dalla coscienza pubblica, determinato dalla instaurazione della dittatura fascista, la successiva mancanza di riforme di fondo della struttura dell'amministrazione della giustizia, l'immobilismo e l'abbandono, decretati in proposito dal partito oggi al governo, rendono stanche e quasi rassegnate le voci di questi magistrati che, di anno in anno, rispropongono gli stessi problemi, in modo ricorrente.

Sembra, però, che essi non si siano resi conto di ciò e, piuttosto che far perno, per le loro richieste, sulla forza decisiva dell'opinione pubblica, continuano a ritenere che l'arrivo e la soluzione di questi problemi dipendano da problemi di carattere più o meno tecnico. Ma il mondo si muove e va avanti. E la certezza è che l'opinione pubblica si impadronisce dei termini di questi problemi sempre meglio e continua a imporre una soluzione che risponde alle esigenze nuove ed alle aspettative del Paese.

G. BERLINGIERI

Il giovane ha accolto senza reazioni la lettura del verdetto. E' colpevole anche di calunnia e di rapina

Orante Cardarelli, il giovane assassino del colonnello Donges, è stato condannato a 13 anni e 2 mesi di reclusione per omicidio preterintenzionale, rapina e calunnia.

Quando il presidente del Tribunale dei minorenni, dottor Colucci, ha letto la sentenza, nella tarda mattinata di ieri, l'imputato è rimasto impassibile.

In precedenza, il Tribunale aveva ascoltato la requisitoria del P.M. Ponzi, che aveva chiesto la condanna dell'imputato a 16 anni di reclusione, e l'arringa difensiva dell'avv. Bucini, il quale, dopo aver sostenuto che il giovane non aveva l'intenzione di uccidere il Donges, ha chiesto l'assoluzione dalla calunnia e dalla rapina.

Si è così concluso il processo al protagonista di uno dei più sconcertanti episodi di cronaca nera verificatisi a Roma in questi ultimi anni. Orante Cardarelli, all'epoca del delitto (1 novembre 1959) 17 anni, lavorava come cameriere in un piccolo albergo e si arrangiava come poteva per guadagnare qualche altro soldo. Purtroppo, le sue amicizie erano in gran parte nelle equivoci mondo degli anormali, quasi ai margini della malavita.

Il 30 ottobre, mentre passeggiava per via Veneto il giovane incontrò un americano, Norman Donges, colonnello della riserva. Fece presto a far conoscenza: accettò le sigarette dell'improvvisato amico, bevve con lui, risero, scherzò e poi salì sulla macchina, una «Volsvagen» bianca.

Orante Cardarelli e Norman Donges si fermarono in via Varese per qualche decina di minuti. Alla fine, il giovane chiese i soldi che l'americano gli aveva promesso: 6 mila lire. L'altro tergiversò, disse che non aveva denaro con sé e pregò il ragazzo di rimanere ancora. Ma il Cardarelli ne aveva abbastanza: mise un braccio attorno al collo del Donges e strinse. «Volevo solo che la smettesse», ha detto il giovane ai giudici, «e per questo lo presi per il collo. Ma me lo sentì venir meno all'improvviso. Era morto, ma io non volevo ucciderlo».

La mezzanotte era ormai passata da tempo, nella strada non passava nessuno, ma il Cardarelli ebbe paura: mise in moto la macchina, che pur non sapeva guidare, e in prima riuscì a percorrere quasi venti chilometri. Si fermò in una stradina di campagna, a 17 chilometri dalla via Tiburtina, e tornò a Roma a piedi.

Alcuni giorni dopo, fu fermato durante una rotazione della polizia a Villa Borghese. Confessò subito, sebbene nessuno gli avesse contestato nulla. Durante il corso dell'istruttoria, invece, nella speranza di poter essere scagionato, accusò altre persone: un colonnello dei lancieri del Bengala e un certo Vito De Marco, che avevano un appartamento all'EUR.

«Furono loro», disse, «a uccidere il Donges. Io li aiutai a portare fuori Roma il cadavere».

L'accusa aggravava la posizione processuale del giovane, che fu rinviato a giudizio per calunnia, oltre che per omicidio a scopo di rapina. «Dubitamente, però», lo stesso P.M. ha chiesto la condanna per omicidio preterintenzionale credendo così al Cardarelli, che ha sempre sostenuto di non avere avuto la volontà di uccidere.

La sentenza, emessa dalla procura di Milano, assolvendo un utente della strada che era stato multato per aver posteggiato la propria auto in senso inverso alla direzione di marcia.

Per un fischio di ammirazione ad una bella ragazza, Mario Milazzo, un giovane catanese di 19 anni, è stato condannato al carcere di 33 anni, e stato «vissuto» l'altra notte da ignoti malviventi. Botto da monete estere e oro lavorato per 10 milioni di lire.

Stoffe per dodici milioni sono state rubate dalla casa di Vergano di Chieri (Torino). La merce era pronta per la spedizione quando, per un errore, sono state distrutte le fiamme.

### La notizia del giorno

#### L'uccello nutruato

Pensavamo che le storie di animali intirizziti dal freddo, di uccellini caduti dal nido, di leoni con la spina nel piede, beneficiati da uomini dal cuore d'oro, fossero ormai passate di moda, in un'epoca in cui abbondano i pirati della strada. Ci siamo dovuti ricordare: un giovane di Candia Lomellina (Pavia) ha fatto di meglio.

Si chiama Giancarlo Piana, è durante una passeggiata per i campi trovo, alcune settimane fa, una cornacchia, una povera, commovente cornacchia che si dibatteva e svolazzava per brevi tratti con un'ala rotta e una zampa ferita e il becco robusto ridotto a una poltiglia sanguinolenta.

Giancarlo Piana, dunque, raccolse la cornacchia malandata e la portò a casa, le ingessò l'ala e le raddrizzò la zampa. Ma il suo capolavoro veterinario è stata la operazione del becco. L'uccello non poteva più nutrirsi e lui, che è un valente operaio orafico, ha costruito una perfetta protesi in similoro, munita di becco e palato e l'ha applicata.

I risultati sono stati eccellenti: l'animale ha imparato a raccogliere il cibo e a masticarlo. Ora è la unica cornacchia del mondo a possedere una protesi.

La notizia è dedicata, oltre che all'associazione per la protezione degli animali, anche a quei nutruati che, per avere un apparecchio dentario dagli istituti di previdenza, debbono fare settanta volte sette domande in carta da bollo.

Sciagura sull'autostrada Brescia-Orzinuovi

## Il sonno uccide tre camionisti



BRESCIA, 18. — Tre camionisti sono morti schiacciati nelle cabine di due autotreni venuti a collisione questa mattina alle 4, sulla statale Bresola-Orzinuovi, coperta dalla nebbia. Un quarto autista è moribondo. La sciagura è avvenuta perché una delle vittime, colta dal sonno, ha abbandonato il volante del camion, che ha sbadato investendo l'altro autotreno: i pesanti rimorchi hanno schiacciato le due cabine di guida. Nella foto: uno dei due autotreni rovesciati ai lati della statale

Lavorava a Napoli ed era in navigazione dall'Inghilterra

## Biologo americano scomparso con due giovani e uno yacht

Moribondi due suoi fratellini

### Bimbo ucciso da una bomba

BARI, 18. — Un bimbo di quattro anni — Nicola Capuano — è morto e due suoi fratelli — Michele, di 13 anni, e Antonio, di 3 anni — sono moribondi in ospedale. Questo è il tragico bilancio della grave esplosione di un residuo di guerra, probabilmente una bomba a mano. La sciagura è avvenuta a Barletta, in una vecchia casa del vicolo «Paniere del Sabato».

I ragazzi vivevano da tempo soli: il padre, un bracciante, trascorre quasi tutta la giornata tra città e la campagna in cerca di occupazione; la madre si trova in Francia, dove lavora insieme con altri figli. Stamane, Antonio ha trovato l'ordigno e ha cercato di smontarlo: ma non c'è riuscito. E' intervenuto allora Nicola, che ha preso la bomba e l'ha gettata con violenza a terra.

Così, c'è stata l'esplosione, violentissima, che ha fatto crollare il tetto della casa e ha provocato gravi lesioni lungo i muri perimetrali del vecchio edificio. Nicola Capuano, orrendamente dilaniato, è morto sul colpo; i soccorsi non hanno potuto fare altro che constatare il decesso. Michele e Antonio, invece, sono stati immediatamente trasportati all'ospedale e ricoverati in corsia: le loro condizioni sono gravi; i medici si sono riservati la prognosi. La polizia ha aperto un'inchiesta.

Pubblicità gelata

### Nuotata d'inverno per film d'estate



LERICI, 18. — Oggi, la signorina Lilla Stivetti, davanti a centinaia di persone allibite, si è gettata nelle gelide acque del mare di Lerici. Non l'ha fatto per prendere un bagno e non ha tentato nemmeno di farlo credere: poiché è stanca di fare la dattilografa e di battere i tasti della «Olivetti», spera di commuovere produttori cinematografici o talent-scout televisivi. In mancanza d'altro, si adatterebbe a sfilare nelle passerelle delle case di moda, come indossatrice; e, per la pubblicità, sfodera un sorriso, tremando dal freddo.

Sfordza, ma non si lamenta: non altri danni.

In un baule, Maria Bado, una giovane di Bardonecchia (Savoia), aveva nascosto, dopo averlo soffocato il proprio bambino, a poche ore dalla nascita, il complice dell'infante e della madre della ragazza.

Di adulterio incolpava la moglie, il rappresentante di commercio Marcello Bagni residente a Brindisi. Si erano separati per questo: ma, non pago, l'uomo ha sparato contro la consorte tre colpi di pistola.

Mussolini non vuole sposarsi? Son tre giorni che nella chiesa di Vivaro (Ud.) fervono i preparativi del suo matrimonio con la sorella di Sofia Loren, senza che si veda ombra degli sposi.

Aveva iniziato il viaggio il 21 novembre e doveva giungere nel porto partenopeo 20 giorni or sono

NAPOLI, 18. — Da circa due mesi mancano notizie di un biologo statunitense, il dottor William Hartman, di 42 anni, venuto a Napoli lo scorso anno per compiere studi e ricerche all'Istituto di biologia marina presso la Stazione zoologica napoletana. Egli sarebbe scomparso, assieme ad altre due persone — uno svizzero ed un irlandese — mentre tentava di compiere, con uno yacht a vela, un viaggio, per mare e per via fluviale, dall'Inghilterra a Napoli.

Il dott. Hartman, che è nato nell'Illinois, lavorava come biologo nel laboratorio di farmacologia di Sepulveda (California). Allo scopo di completare le sue ricerche, nell'agosto scorso venne a Napoli per compiere studi sulla biologia e del ricambio negli invertebrati marini. Dopo qualche mese di studi, egli aveva raccolto già molto materiale, che cominciò ad inviare al laboratorio di Sepulveda.

Al primi del mese di novembre dello scorso anno, il dott. Hartman, appassionato di sport velici, partì da Napoli diretto in Inghilterra e lì acquistò uno yacht a vela lungo 12 metri che portava il nome di «Clotilde». Dopo aver reclutato, sul posto, due giovani, lo svizzero John Tomassoni, di 21 anni, e l'irlandese P. Hugh Gibson, di 25, il 21 novembre partì con il «Clotilde» dal porto di Wether Bridge nella contea inglese di Norfolk.

Con il «Clotilde», il dott. Hartman e gli altri due uomini dell'equipaggio avrebbero dovuto raggiungere Le Havre. Da quest'ultimo porto i tre, per via fluviale, avrebbero dovuto attraversare tutta la Francia fino ad uno sbocco nei Mediterraneo e successivamente raggiungere il porto di Napoli. L'arrivo del «Clotilde» a Napoli era previsto per la metà del mese di dicembre.

In realtà lo yacht non raggiunse mai il porto italiano. In un primo tempo si pensò ad un comprensibile ritardo, ma con il passare del tempo le speranze di rintracciare il professore e i suoi compagni di viaggio si sono fatte sempre più deboli.

Fermato sulla via Olimpica per un'infrazione al codice della strada fece accorrere la Squadra mobile - La magistratura ha dato ragione ai vigili

Il dott. Raffaele Julia, commissario di P.S., è stato trasferito da Roma Porta Maggiore a Cerignola. Lo Julia fu protagonista, come si ricorda, di un clamoroso incidente che aveva molti punti di contatto con l'esplosivo «caso Murzano». Quando era dirigente del commissariato Prati, il dott. Julia venne a dicerio con due vigili motociclisti per motivi di riabilitazione. Non volendo pagare la multa e ritenendosi offeso dal comportamento dei due vigili, il funzionario di polizia chiamò in suo soccorso la Squadra Mobile, e fece arrestare il capo-pattuglia Angelo Galluzzo. Successivamente, domenica 12 Galluzzo e l'altro vigile che l'aveva fermato, Eugenio Palombi, per rifiuto di generalità, oltraggio e violenza privata.

Il trasferimento del dott. Raffaele Julia segue di pochi giorni la conclusione dell'inchiesta promossa dalla magistratura sul clamoroso episodio, inchiesta conclusasi con una richiesta di «non imputabilità» nei confronti dei due vigili urbani. E' evidente che il trasferimento del funzionario, proprio per ragioni di tempestività nei riguardi della chiusura dell'inchiesta, ha inteso come una punizione, ed anche piuttosto pesante.

Ma riapriamo i fatti: alle 16.30 del 19 agosto 1960, nel pieno dell'epoca e della prosopopea olimpica, una pattuglia di vigili urbani motociclisti, composta dal capo-squadra Angelo Galluzzo e dal vigile Eugenio Palombi, stava avviando per prendere servizio nel tratto iniziale della via Olimpica. All'angolo tra viale Giulio Cesare ed il lungotegno dei Mellini il Galluzzo s'era fermato per contestare una contravvenzione all'autista di una «Bianchina» che aveva compiuto un'infrazione al codice della strada; il Palombi, attendendo che il capo-pattuglia ultimasse il verbale, si accorse di una «100-103» nerofina, che procedeva lentamente sulla corsia mediana del lungotegno.

La corsia mediana, come è noto, è quella addita al sorpasso; l'andatura della macchina quindi intralciava il traffico. Il vigile Palombi si affiancò alla vettura — targata Roma 17860 — e cominciò a contestare l'autista, affinché andasse più veloce o si spostasse sulla propria destra.

L'autista era il dott. Raffaele Julia, dirigente del commissariato Prati, che non gradì l'invito; più tardi egli ebbe a dire che il vigile l'aveva apostrofato con questa frase: «Aho! E che, annamo ar funerale?». Comunque, egli raggiunse il Palombi, che si era nel frattempo allontanato, bloccò la macchina, scese, tirò fuori la frase letale: «Mio caro, tu non sai chi sono io: dirigo il commissariato Prati». Il rigile però non sembrava disposto a cedere: «C'era l'infrazione? Dovrei esserci anche la multa, Julia chiese allora i documenti del Palombi. In quel momento sopravvenne il capo-pattuglia Angelo Galluzzo. «Il mio collega non le deve dare i documenti», disse — ha la «placca» con il numero di matricola, che è sufficiente per identificarlo».

Mentre i due vigili prendevano gli estremi della macchina, il commissario si allontanava velocemente. Pochi minuti dopo arrivò sul posto una camionetta carica di agenti della Mobile chiamati per l'occasione. «Prendetelo», disse Julia indirizzando il Galluzzo — e lui, «e lo che cosa?» ha chiesto l'altibito rigile. «E' lui che mi ha fatto violenza privata impedendomi di proseguire con la mia macchina».

Il giorno seguente il vigile fu interrogato da un ufficiale del Corpo, il capitano Ripamonti, e dal

vice-questore dott. Guarino; successivamente veniva rilasciato. Due giorni dopo i giornali diffondevano una dichiarazione del colonnello Tobia, con la quale l'atto ufficiale difendeva il Galluzzo ed il Palombi: «Sono stati dieci anni carabinieri, sanno come si tratta con un funzionario di polizia».

A Milano

### Suicida studente 15enne

MILANO, 18. — Angoscia per i cattivi voti riportati a scuola, un ragazzo di quindici anni si è gettato dall'alto della sede della propria abitazione, uno stabile ancora in via di costruzione. Il cadavere, orrendamente sfigurato, è stato ritrovato un'ora dopo dagli operai del cantiere.

Per traffico

di stupefacenti

### Condanna ribadita a Joe Pici



GENOVA, 18. — Joe Pici, Johnny Gioia e Giuseppe Radin, i tre commercianti di droga arrestati nel 1959, sono compariti questa mattina davanti alla Corte d'Appello di Genova. In primo grado, furono condannati rispettivamente a 4 anni e 9 mesi di reclusione, a 4 anni e 2 mesi e a due anni, per la sentenza è stata confermata. (Nella foto: Joe Pici).

oggi  
Ariston  
al corso  
Scampoli  
Liquidazione  
Confezioni

BALBUZIE  
e tutti i difetti del linguaggio  
ISTITUTO DI ORTOFONOLOGIA  
Roma via Tolmeina 4/A  
tel. 541455

Da ZINGONE in Via della  
Maddalena e Via Lucrezio Caro,  
continua la LIQUIDAZIONE  
di fine stagione.







Effettuato ieri a Santiago il sorteggio per la Coppa Rimet

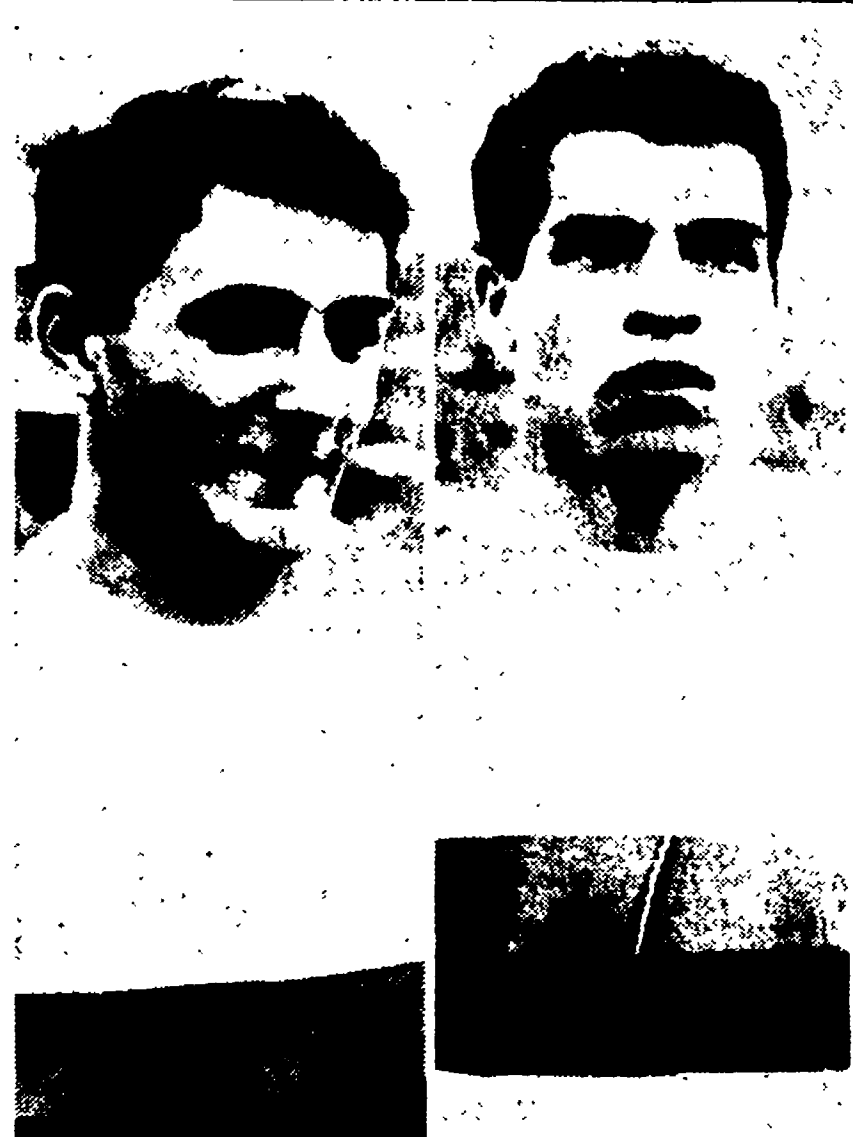
# Per l'Italia ai mondiali Rinaldi imporrà un giro facile la sua potenza a Moraes?

Stasera sul ring del Palazzo dello sport (ore 21) interessanti incontri che promettono emozioni

Gli azzurri se la vedranno con la Germania, il Cile e la Svizzera — Come sono formati gli altri gironi — Il calendario completo dagli «ottavi» di finale

SANTIAGO, 18. — Come annunciato oggi a Santiago del Cile è stato effettuato il sorteggio per la formazione degli ottavi di finale per i mondiali di calcio. Il sorteggio è stato abbastanza favorevole all'Italia che giocherà a Santiago ed ha avuto come compagni di girone avversari di non eccezionale levatura, vale a dire il Cile (temibile solo perché si avvanza di un anno nel campionato mondiale), la Germania Occidentale (assi inferiori alla squadra che vinse i mondiali di quattro anni fa) ed infine la modesta nazionale elvetica.

Ad Arica invece giocheranno Colombia, Uruguay, Cile e Jugoslavia: il girone di Rancagua sarà formato da Inghilterra,



MENICHELLI (a sinistra) e ORLANDO sono stati convocati al raduno azzurro di mercoledì come giusto riconoscimento delle loro splendide prove in questo campionato

Orlando e Menicelli convocati per mercoledì

## Ali «giallorosse» per la nazionale

Complessivamente sono 60 gli azzurri - Grave lutto di Maschio

Come era stato annunciato ieri è stato diramato il secondo elenco dei giocatori convocati per la preparazione della nazionale in vista dei mondiali in Cile. Di questo elenco fanno parte 60 giocatori che dovranno disputare due partite, una martedì ed una mercoledì, contro la squadra della serie A contro la squadra dei giocatori di serie B, e l'altra nel pomeriggio con inizio alle 14.30 tra due squadre formate con giocatori di serie A e B.

ATALENTI: Maglietta, Maschio; BOLOGNA: Bulgarelli, Capra, Franzini, Janich, Patelli, Parnato, Perani, Benini; CATANIA: Benaglia, Fiorentini, Albertoni, Dell'Angela, Gandini, Malatesta; MARCHI: Milani, Petri, Sarti; BARI: Catellano, Biagi, Magagnoli, Bressia, Fumagalli, Gennaro, NAPOLI: Correlli, Fanello, PARRA: Spanio, PRATO: Ruggieri, S. MONZA: Adorni, Ramusini.

Attesa per la prova di domenica

## Stasera gli ultimi arrivi per la Gran corsa siepi

L'allenatore Henry Gietz ha telegrafato alla società Capannelle annunciando che, contrariamente a quanto stabilito in un primo tempo, i due suoi cavalli, Maffioni e Montenegro, non parteciperanno alla Gran corsa di Siepi di Roma, ma si limiteranno a portatori della signora Daisy Bertholoni e del conte di Leoguarda. La Gran corsa di Siepi di Roma, che si svolgerà domenica 23 gennaio, è una delle più importanti competizioni internazionali, con dotazione primata di sette milioni.

Ungheria, Bulgaria ed Argentina mentre il girone di Vina del Mar cadrà in lotta il Messico, il Brasile, la Spagna e la Cecoslovacchia.

Questi sono gli accoppiamenti stabiliti per gli ottavi di finale che avranno inizio mercoledì 30 maggio e che si concluderanno giovedì 31 giugno. Successivamente le due squadre prime classificate in ogni girone parteciperanno al quarto di finale che si svolgerà domenica 10 giugno secondo il seguente criterio: la squadra prima classificata giocherà contro la città ove si è svolto il suo girone e riceverà la visita della seconda classificata di un altro girone (la prima del girone di Arica ospiterà la se-

conda di Arica andrà a far visita alla prima di Santiago; la prima di Vina del Mar giocherà contro la seconda di Rancagua mentre la seconda di Vina del Mar sarà di scena a Rancagua contro la prima di quel girone).

Schiarita nel clan giallorosso

## Lojacono e Manfredini giocano Carniglia: contratto rinnovato

Fugato ogni dubbio sui due attaccanti - Carpanesi terzino? - Melodrammatica uscita di Marini-Dettina dal C.D. giallorosso - La Lazio per Alessandria

Dopo i timori dei giorni scorsi, finalmente ieri c'è stata una schiarita alla Roma. Si è tenuto non la improvvisata giuria di Lojacono e si è avuta la conferma che Manfredini giocherà contro la Juventus, infine a chiusura della giornata si è avuta una riunione del C.D. giallorosso, ha approvato all'unanimità la conferma di Carniglia anche per la prossima stagione. Ma procediamo per ordine.



Lojacono e Manfredini giocano Carniglia: contratto rinnovato

Prima di giungere alle operazioni di sorteggio, e che, proprio, era stato deciso di dividere le sedici squadre finaliste in quattro gruppi e gerarchie, che si presentavano come segue: GRUPPO LATINO-AMERICANO: Argentina, Cile, Brasile ed Uruguay.

GRUPPO DELL'EUROPA OCCIDENTALE: Italia, Inghilterra, Germania Ovest e Spagna.

GRUPPO DELL'EUROPA ORIENTALE: Jugoslavia, Ungheria, URSS, e Cecoslovacchia.

GRUPPO MISTO: Messico, Colombia, P. Trinità, Bulgaria. Poi le squadre di ogni gruppo dovevano essere accoppiate in sorteggio.

Praticamente qualcosa non ha funzionato all'ultimo momento in questo modo, poiché Germania ed Italia si sono venute a trovare nello stesso girone. Comunque Harari, si è dichiarato assai soddisfatto del fatto del sorteggio ed ha aggiunto: «Spero che la Coppa Rimet 1962 segnerà la rinascita del nostro calcio. Forse, saremo in grado di sfidare un avversario di ottimismo circa le nostre possibilità. Ma speriamo che il nostro calcio presenti il primo passo verso il recupero e la rinascita del calcio italiano».

In fine c'è da aggiungere che nella base delle decisioni del sorteggio, il presidente degli ottavi sarebbe il seguente: MERCOLEDÌ 30 MAGGIO: ad Arica: URSS-Jugoslavia; a Vina del Mar: Messico-Brasile; a Rancagua: Bulgaria-Arca; a Santiago: Argentina-Colombia; a Vina del Mar: Germania Occidentale; a Rancagua: Inghilterra-Uruguay.

SABITO 2 GIUGNO: ad Arica: Argentina-Colombia; a Santiago: Svizzera-Italia; a Vina del Mar: Germania Occidentale; a Rancagua: Inghilterra-Uruguay.

GRUPPO DELL'EUROPA OCCIDENTALE: Italia, Inghilterra, Germania Ovest e Spagna.

GRUPPO DELL'EUROPA ORIENTALE: Jugoslavia, Ungheria, URSS, e Cecoslovacchia.

GRUPPO MISTO: Messico, Colombia, P. Trinità, Bulgaria. Poi le squadre di ogni gruppo dovevano essere accoppiate in sorteggio.

Praticamente qualcosa non ha funzionato all'ultimo momento in questo modo, poiché Germania ed Italia si sono venute a trovare nello stesso girone. Comunque Harari, si è dichiarato assai soddisfatto del fatto del sorteggio ed ha aggiunto: «Spero che la Coppa Rimet 1962 segnerà la rinascita del nostro calcio. Forse, saremo in grado di sfidare un avversario di ottimismo circa le nostre possibilità. Ma speriamo che il nostro calcio presenti il primo passo verso il recupero e la rinascita del calcio italiano».



Schiarita nel clan giallorosso

## Lojacono e Manfredini giocano Carniglia: contratto rinnovato

Fugato ogni dubbio sui due attaccanti - Carpanesi terzino? - Melodrammatica uscita di Marini-Dettina dal C.D. giallorosso - La Lazio per Alessandria

Dopo i timori dei giorni scorsi, finalmente ieri c'è stata una schiarita alla Roma. Si è tenuto non la improvvisata giuria di Lojacono e si è avuta la conferma che Manfredini giocherà contro la Juventus, infine a chiusura della giornata si è avuta una riunione del C.D. giallorosso, ha approvato all'unanimità la conferma di Carniglia anche per la prossima stagione. Ma procediamo per ordine.



Lojacono e Manfredini giocano Carniglia: contratto rinnovato

Prima di giungere alle operazioni di sorteggio, e che, proprio, era stato deciso di dividere le sedici squadre finaliste in quattro gruppi e gerarchie, che si presentavano come segue: GRUPPO LATINO-AMERICANO: Argentina, Cile, Brasile ed Uruguay.

GRUPPO DELL'EUROPA OCCIDENTALE: Italia, Inghilterra, Germania Ovest e Spagna.

GRUPPO DELL'EUROPA ORIENTALE: Jugoslavia, Ungheria, URSS, e Cecoslovacchia.

GRUPPO MISTO: Messico, Colombia, P. Trinità, Bulgaria. Poi le squadre di ogni gruppo dovevano essere accoppiate in sorteggio.

Praticamente qualcosa non ha funzionato all'ultimo momento in questo modo, poiché Germania ed Italia si sono venute a trovare nello stesso girone. Comunque Harari, si è dichiarato assai soddisfatto del fatto del sorteggio ed ha aggiunto: «Spero che la Coppa Rimet 1962 segnerà la rinascita del nostro calcio. Forse, saremo in grado di sfidare un avversario di ottimismo circa le nostre possibilità. Ma speriamo che il nostro calcio presenti il primo passo verso il recupero e la rinascita del calcio italiano».

In fine c'è da aggiungere che nella base delle decisioni del sorteggio, il presidente degli ottavi sarebbe il seguente: MERCOLEDÌ 30 MAGGIO: ad Arica: URSS-Jugoslavia; a Vina del Mar: Messico-Brasile; a Rancagua: Bulgaria-Arca; a Santiago: Argentina-Colombia; a Vina del Mar: Germania Occidentale; a Rancagua: Inghilterra-Uruguay.

SABITO 2 GIUGNO: ad Arica: Argentina-Colombia; a Santiago: Svizzera-Italia; a Vina del Mar: Germania Occidentale; a Rancagua: Inghilterra-Uruguay.

GRUPPO DELL'EUROPA OCCIDENTALE: Italia, Inghilterra, Germania Ovest e Spagna.

GRUPPO DELL'EUROPA ORIENTALE: Jugoslavia, Ungheria, URSS, e Cecoslovacchia.

GRUPPO MISTO: Messico, Colombia, P. Trinità, Bulgaria. Poi le squadre di ogni gruppo dovevano essere accoppiate in sorteggio.

Praticamente qualcosa non ha funzionato all'ultimo momento in questo modo, poiché Germania ed Italia si sono venute a trovare nello stesso girone. Comunque Harari, si è dichiarato assai soddisfatto del fatto del sorteggio ed ha aggiunto: «Spero che la Coppa Rimet 1962 segnerà la rinascita del nostro calcio. Forse, saremo in grado di sfidare un avversario di ottimismo circa le nostre possibilità. Ma speriamo che il nostro calcio presenti il primo passo verso il recupero e la rinascita del calcio italiano».

Schiarita nel clan giallorosso

## Lojacono e Manfredini giocano Carniglia: contratto rinnovato

Fugato ogni dubbio sui due attaccanti - Carpanesi terzino? - Melodrammatica uscita di Marini-Dettina dal C.D. giallorosso - La Lazio per Alessandria

Dopo i timori dei giorni scorsi, finalmente ieri c'è stata una schiarita alla Roma. Si è tenuto non la improvvisata giuria di Lojacono e si è avuta la conferma che Manfredini giocherà contro la Juventus, infine a chiusura della giornata si è avuta una riunione del C.D. giallorosso, ha approvato all'unanimità la conferma di Carniglia anche per la prossima stagione. Ma procediamo per ordine.



Lojacono e Manfredini giocano Carniglia: contratto rinnovato

Prima di giungere alle operazioni di sorteggio, e che, proprio, era stato deciso di dividere le sedici squadre finaliste in quattro gruppi e gerarchie, che si presentavano come segue: GRUPPO LATINO-AMERICANO: Argentina, Cile, Brasile ed Uruguay.

GRUPPO DELL'EUROPA OCCIDENTALE: Italia, Inghilterra, Germania Ovest e Spagna.

GRUPPO DELL'EUROPA ORIENTALE: Jugoslavia, Ungheria, URSS, e Cecoslovacchia.

GRUPPO MISTO: Messico, Colombia, P. Trinità, Bulgaria. Poi le squadre di ogni gruppo dovevano essere accoppiate in sorteggio.

Praticamente qualcosa non ha funzionato all'ultimo momento in questo modo, poiché Germania ed Italia si sono venute a trovare nello stesso girone. Comunque Harari, si è dichiarato assai soddisfatto del fatto del sorteggio ed ha aggiunto: «Spero che la Coppa Rimet 1962 segnerà la rinascita del nostro calcio. Forse, saremo in grado di sfidare un avversario di ottimismo circa le nostre possibilità. Ma speriamo che il nostro calcio presenti il primo passo verso il recupero e la rinascita del calcio italiano».

In fine c'è da aggiungere che nella base delle decisioni del sorteggio, il presidente degli ottavi sarebbe il seguente: MERCOLEDÌ 30 MAGGIO: ad Arica: URSS-Jugoslavia; a Vina del Mar: Messico-Brasile; a Rancagua: Bulgaria-Arca; a Santiago: Argentina-Colombia; a Vina del Mar: Germania Occidentale; a Rancagua: Inghilterra-Uruguay.

SABITO 2 GIUGNO: ad Arica: Argentina-Colombia; a Santiago: Svizzera-Italia; a Vina del Mar: Germania Occidentale; a Rancagua: Inghilterra-Uruguay.

GRUPPO DELL'EUROPA OCCIDENTALE: Italia, Inghilterra, Germania Ovest e Spagna.

GRUPPO DELL'EUROPA ORIENTALE: Jugoslavia, Ungheria, URSS, e Cecoslovacchia.

GRUPPO MISTO: Messico, Colombia, P. Trinità, Bulgaria. Poi le squadre di ogni gruppo dovevano essere accoppiate in sorteggio.

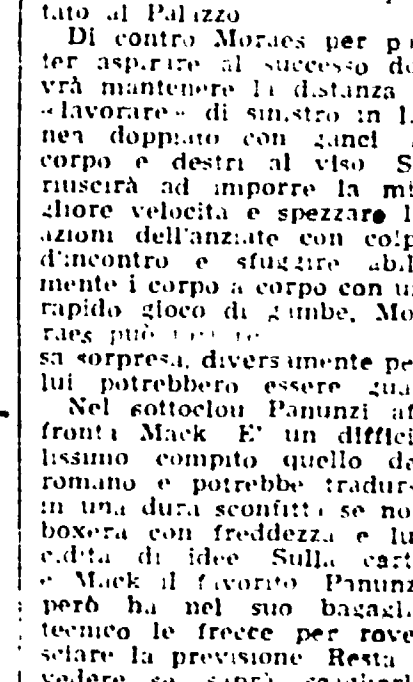
Praticamente qualcosa non ha funzionato all'ultimo momento in questo modo, poiché Germania ed Italia si sono venute a trovare nello stesso girone. Comunque Harari, si è dichiarato assai soddisfatto del fatto del sorteggio ed ha aggiunto: «Spero che la Coppa Rimet 1962 segnerà la rinascita del nostro calcio. Forse, saremo in grado di sfidare un avversario di ottimismo circa le nostre possibilità. Ma speriamo che il nostro calcio presenti il primo passo verso il recupero e la rinascita del calcio italiano».

Schiarita nel clan giallorosso

## Lojacono e Manfredini giocano Carniglia: contratto rinnovato

Fugato ogni dubbio sui due attaccanti - Carpanesi terzino? - Melodrammatica uscita di Marini-Dettina dal C.D. giallorosso - La Lazio per Alessandria

Dopo i timori dei giorni scorsi, finalmente ieri c'è stata una schiarita alla Roma. Si è tenuto non la improvvisata giuria di Lojacono e si è avuta la conferma che Manfredini giocherà contro la Juventus, infine a chiusura della giornata si è avuta una riunione del C.D. giallorosso, ha approvato all'unanimità la conferma di Carniglia anche per la prossima stagione. Ma procediamo per ordine.



Lojacono e Manfredini giocano Carniglia: contratto rinnovato

Prima di giungere alle operazioni di sorteggio, e che, proprio, era stato deciso di dividere le sedici squadre finaliste in quattro gruppi e gerarchie, che si presentavano come segue: GRUPPO LATINO-AMERICANO: Argentina, Cile, Brasile ed Uruguay.

GRUPPO DELL'EUROPA OCCIDENTALE: Italia, Inghilterra, Germania Ovest e Spagna.

GRUPPO DELL'EUROPA ORIENTALE: Jugoslavia, Ungheria, URSS, e Cecoslovacchia.

GRUPPO MISTO: Messico, Colombia, P. Trinità, Bulgaria. Poi le squadre di ogni gruppo dovevano essere accoppiate in sorteggio.

Praticamente qualcosa non ha funzionato all'ultimo momento in questo modo, poiché Germania ed Italia si sono venute a trovare nello stesso girone. Comunque Harari, si è dichiarato assai soddisfatto del fatto del sorteggio ed ha aggiunto: «Spero che la Coppa Rimet 1962 segnerà la rinascita del nostro calcio. Forse, saremo in grado di sfidare un avversario di ottimismo circa le nostre possibilità. Ma speriamo che il nostro calcio presenti il primo passo verso il recupero e la rinascita del calcio italiano».

In fine c'è da aggiungere che nella base delle decisioni del sorteggio, il presidente degli ottavi sarebbe il seguente: MERCOLEDÌ 30 MAGGIO: ad Arica: URSS-Jugoslavia; a Vina del Mar: Messico-Brasile; a Rancagua: Bulgaria-Arca; a Santiago: Argentina-Colombia; a Vina del Mar: Germania Occidentale; a Rancagua: Inghilterra-Uruguay.

SABITO 2 GIUGNO: ad Arica: Argentina-Colombia; a Santiago: Svizzera-Italia; a Vina del Mar: Germania Occidentale; a Rancagua: Inghilterra-Uruguay.

GRUPPO DELL'EUROPA OCCIDENTALE: Italia, Inghilterra, Germania Ovest e Spagna.

GRUPPO DELL'EUROPA ORIENTALE: Jugoslavia, Ungheria, URSS, e Cecoslovacchia.

GRUPPO MISTO: Messico, Colombia, P. Trinità, Bulgaria. Poi le squadre di ogni gruppo dovevano essere accoppiate in sorteggio.

Praticamente qualcosa non ha funzionato all'ultimo momento in questo modo, poiché Germania ed Italia si sono venute a trovare nello stesso girone. Comunque Harari, si è dichiarato assai soddisfatto del fatto del sorteggio ed ha aggiunto: «Spero che la Coppa Rimet 1962 segnerà la rinascita del nostro calcio. Forse, saremo in grado di sfidare un avversario di ottimismo circa le nostre possibilità. Ma speriamo che il nostro calcio presenti il primo passo verso il recupero e la rinascita del calcio italiano».

Schiarita nel clan giallorosso

## Lojacono e Manfredini giocano Carniglia: contratto rinnovato

Fugato ogni dubbio sui due attaccanti - Carpanesi terzino? - Melodrammatica uscita di Marini-Dettina dal C.D. giallorosso - La Lazio per Alessandria

Dopo i timori dei giorni scorsi, finalmente ieri c'è stata una schiarita alla Roma. Si è tenuto non la improvvisata giuria di Lojacono e si è avuta la conferma che Manfredini giocherà contro la Juventus, infine a chiusura della giornata si è avuta una riunione del C.D. giallorosso, ha approvato all'unanimità la conferma di Carniglia anche per la prossima stagione. Ma procediamo per ordine.



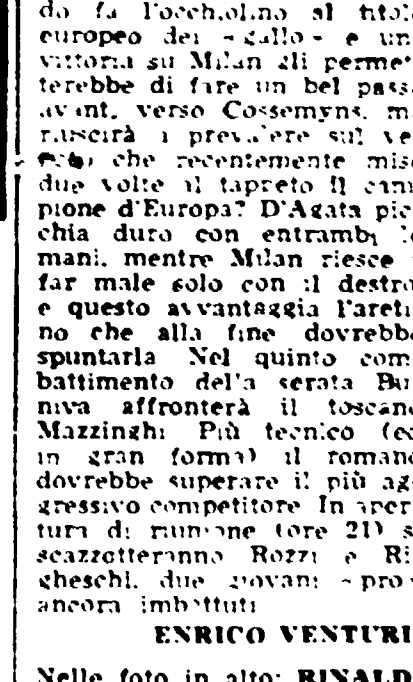
Lojacono e Manfredini giocano Carniglia: contratto rinnovato

Schiarita nel clan giallorosso

## Lojacono e Manfredini giocano Carniglia: contratto rinnovato

Fugato ogni dubbio sui due attaccanti - Carpanesi terzino? - Melodrammatica uscita di Marini-Dettina dal C.D. giallorosso - La Lazio per Alessandria

Dopo i timori dei giorni scorsi, finalmente ieri c'è stata una schiarita alla Roma. Si è tenuto non la improvvisata giuria di Lojacono e si è avuta la conferma che Manfredini giocherà contro la Juventus, infine a chiusura della giornata si è avuta una riunione del C.D. giallorosso, ha approvato all'unanimità la conferma di Carniglia anche per la prossima stagione. Ma procediamo per ordine.



Lojacono e Manfredini giocano Carniglia: contratto rinnovato



Il quotidiano della DC  
e le tappe del MEC

## Al «Popolo» piace l'Europa dei trusts

Il Popolo ci accusa di «superbia manichea» per aver scritto che le decisioni di Bruxelles sul passaggio alla seconda tappa del MEC sono state prese sotto la pressione dei monopoli, per aver scritto che si è aperta nell'occidente capitalistico una fase di guerra commerciale, per aver scritto che le prospettive di una integrazione tra il MEC, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti aprono nuove contraddizioni nei confronti della classe operaia dei paesi ad alta industrializzazione e delle popolazioni dei paesi sottosviluppati.

Per il giornale della Democrazia cristiana non solo non esistono questi problemi, ma non esistono addirittura i monopoli, anzi non esiste neppure il capitalismo. Tanto è vero che scrive queste parole sempre tra virgolette. Così «monopoli», «capitalismo».

### I gruppi di pressione

Ora, è bene mettersi d'accordo sui termini, altrimenti discutiamo a vuoto. Avevamo avuto l'impressione che una parte dei dirigenti democristiani che vanno per la maggiore (gli on. Fanfani, Pastore, Bo, Sullo, tanto per fare qualche nome) fossero giunti alla conclusione che ci sono in Italia potenti gruppi di pressione privati, i quali hanno una forte «pesa» sulla economia e sulla finanza del nostro paese, e di conseguenza rappresentano un pericolo per le stesse istituzioni democratiche e per la libertà costituzionali. Ciò almeno risulta dagli atti dell'ultimo Congresso nazionale della DC, quello di Firenze. Ebbene che nel MEC questi gruppi abbiano trovato il terreno per il rafforzamento delle proprie posizioni, per l'espansione dei propri poteri di direzione, per il collegamento con gli altri trusts internazionali, non è una nostra ipotesi. E' un dato di fatto, ampiamente documentato dagli elenchi delle fusioni, delle cartellizzazioni, delle integrazioni che il Popolo conosce meglio di noi, e che comunque abbiamo pubblicato nei giorni scorsi, riprendendo da ineccepibili fonti confidenziali. A quelle nostre pubblicazioni, i fogli dei grandi gruppi padronali hanno replicato dicendo: «Bella scoperta! Ma se il MEC esiste proprio per questo!».

A noi sembra francamente assai grave che il giornale della segreteria democristiana, il giornale diretto dall'on. Moro, sposti oggi in maniera così piena questa linea. O non si deve fare il centro-sinistra? E il centro-sinistra non deve andare contro le grandi consorterie finanziarie e industriali, contro

i trusts e i cartelli che dominano e sempre più tendono a dominare l'Europa? E' perfettamente inutile che il Popolo intoni il peana alla libera concorrenza. E' ben chiaro in che senso si apre oggi, al di qua e al di là dell'Atlantico, una fase di ulteriore allargamento dei mercati: è ben chiaro che i gruppi dominanti vedono qui il mezzo per superare le proprie contraddizioni, ampliare le proprie possibilità produttive, perfezionare la propria capacità di direzione sull'economia intera.

### Le distorsioni del sistema

Sappiamo benissimo che ciò porta con sé, in determinati campi e per determinati periodi, un'espansione di forze produttive, un incremento di occupazione operaia, un aumento di certi consumi. Ciò non era forse, però, le distorsioni economiche internazionali e interne che sono state denunciate non certo soltanto da noi? Il problema del rapporto tra il mercato capitalistico avanzato e quello dei paesi sottosviluppati è un problema che non bastano gli sbrigativi articoli del Popolo a risolvere. Tanto è vero che la adesione britannica al MEC mette in agitazione tutto il Commonwealth. Tanto è vero che i paesi ex coloniali protestano con crescente vivacità contro lo sfruttamento cui sono sottoposti dal meccanismo imperialistico dei prezzi e delle dogane (probabilmente il Popolo servirà anche «imperialismo» tra virgolette, credendo con ciò di mettersi l'anima in pace).

### Prosperità e profitti

E che significa scrivere che «gli operai europei hanno conosciuto, mai come oggi, prosperità ed emancipazione»? Significa allinearsi, né più né meno, alle ideologie neocapitalistiche del grande padronato tedesco, francese, italiano. Significa negare che i giganteschi profitti dei trusts derivano dallo sfruttamento intensivo di masse sempre più numerose di uomini, di donne, di giovani. Significa mettere i bastoni tra le ruote a quell'indispensabile processo di unità e di azione comune tra i sindacati europei di ogni tendenza, senza il quale gli operai resterebbero alla merce delle classi dominanti. Queste sono scelte di fondo, le sole che possono far comprendere se si vuole o no una «svolta». Da questo punto di vista, l'editoriale del Popolo ci sembra parecchio imprudente.

L. P.

Oggi una grande giornata di azione per nuovi rapporti di lavoro

# Cantieri navali, gomma e legno: scioperano 235.000 lavoratori

La terza fase dell'agitazione indetta dalla Fiom nella navalmeccanica mobilita gli operai in grandi manifestazioni - Secondo giorno d'astensione alla Lancia

## Quelli dell'Ansaldo scendono in piazza

Cinquantamila operai dei cantieri torneranno a scioperare oggi, con una interruzione di lavoro di tre ore, su invito della Fiom. L'iniziativa del sindacato unitario, attraverso la quale i lavoratori pongono con forza al paese la necessità di una politica cantieristica di sviluppo, svincolata dai condizionamenti dei gruppi monopolistici italiani ed europei, ha già ottenuto un grande successo con lo sciopero di 24 ore attuato martedì scorso. La Cisl, che ha proposto di ridurre le azioni promosse dalla Fiom a un episodio strumentale, in contraddizione con la necessità di difendere il patrimonio produttivo dei cantieri, è stata smentita dai lavoratori: significativo è quanto avvenuto a Genova dove mentre i dirigenti cisliti diffondevano volantini contro lo sciopero, nei cantieri Piaggio di Riva Trigoso i sindacati rappresentati nella fabbrica hanno aderito senza riserve all'azione sindacale.

I lavoratori esprimono, con la loro partecipazione, la convinzione che i piani di smobilizzazione devono essere affrontati e battuti nelle fabbriche e non soltanto attraverso la contestazione degli orientamenti produttivi, ma anche lottando contro le manifestazioni concrete dell'indirizzo a smobilizzare: i bassi salari, l'incalzamento ai licenziamenti volontari, il disprezzo delle Cei e dei sindacati.

Gli alti costi di produzione, invocati come causa principale della crisi (e, quindi, quale motivazione per respingere le richieste di miglioramenti avanzate dalla Fiom), sono anche il frutto di una determinata politica: l'Ansaldo meccanico, ad esempio, produce un motore marino in un numero di ore doppio di quelle occorrenti alla Fiat ma non vi è nessuna difficoltà tecnica insuperabile che impedisca alla Ansaldo di raggiungere la Fiat e di porsi in concorrenza con questa. Il fatto che l'Italsider — altro esempio — ponga nei suoi programmi un «accento sulla produzione di laminati piani che servono essenzialmente alla industria automobilistica non è casuale ma fa parte di una «scelta» politica.

Un nuovo indirizzo della cantieristica, dunque, e la richiesta che sta al centro dello sciopero odierno durante il quale sono previste manifestazioni operaie nei centri più importanti: a La Spezia i lavoratori sfileranno in corteo lungo il viale S. Bartolomeo, per i sei chilometri dell'arco del golfo lungo il quale sono schierate piccole e grandi fabbriche; a Genova gli operai si riuniranno sul centro cittadino che presso le due principali «delegazioni» della zona industriale.

## «Vi daremo il premio solo nel 1982»

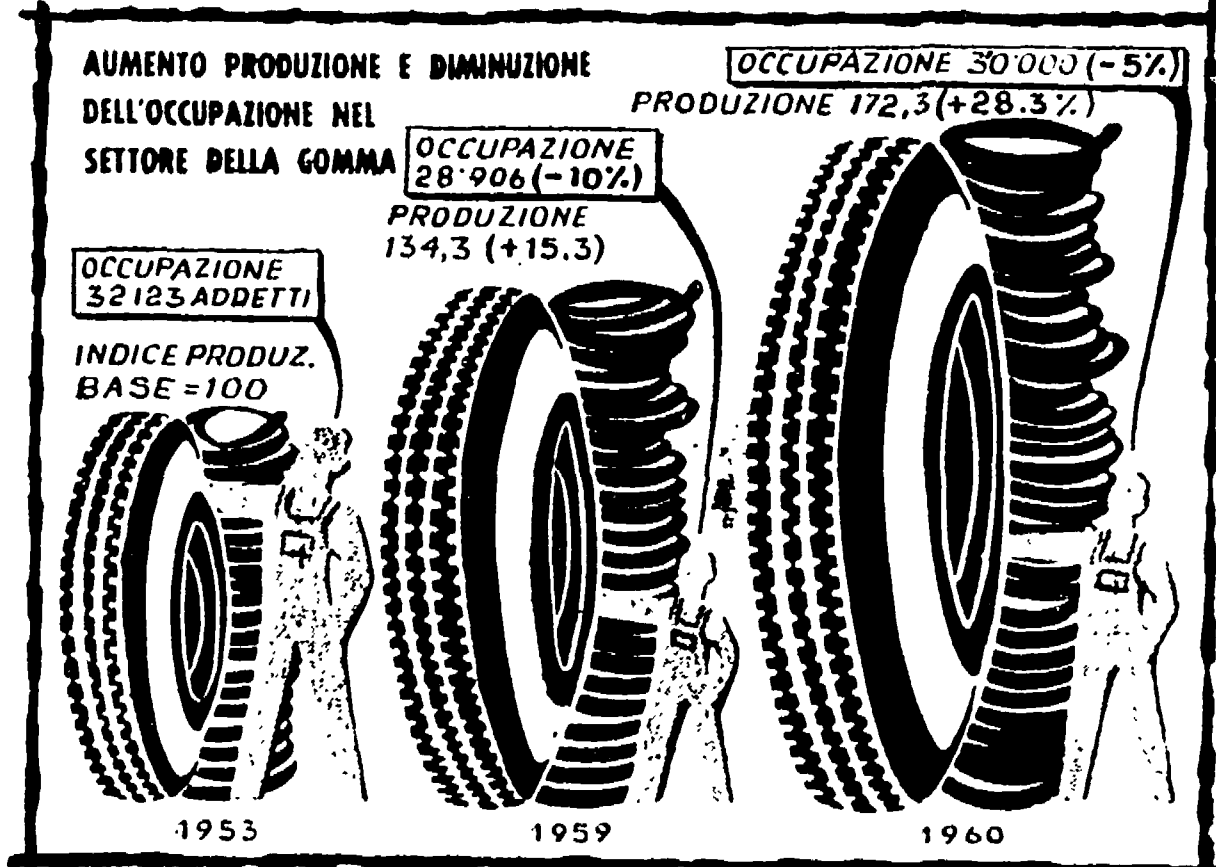
I 150.000 lavoratori delle industrie del legno e del sughero scioperano oggi per 21 ore in tutto il paese, in seguito alla rottura del contratto di lavoro. L'astensione dal lavoro è stata proclamata unitariamente.

La rottura delle trattative è avvenuta a causa delle risorse offerte dagli industriali i quali sono arrivati al punto di offrire la concessione del premio di produzione solo a partire dal 1982. Non si tratta di uno scherzo ma di un'affermazione che gli industriali hanno veramente fatto nel corso della trattativa. Per quanto riguarda gli aumenti salariali, contro una richiesta del 25 per cento i datori di lavoro hanno offerto il 5 per cento.

## Azione decisa nell'impero di Pirelli

Le fabbriche della gomma — dominate dal monopolio Pirelli — saranno oggi investite dallo sciopero proclamato unitariamente dai sindacati aderenti alla Cgil, alla Cisl, alla Uil. 135.000 lavoratori di questo settore industriale sono stati costretti alla lotta perché gli industriali hanno provocato la rottura delle trattative sul nuovo contratto di lavoro. Anche in questa vertenza l'atteggiamento padronale è stato di netto rifiuto nei confronti delle richieste avanzate dai sindacati e riguardanti un sostanziale aumento del minimo di salario, la effettiva riduzione dell'orario di lavoro, con l'adozione della settimana corta, scatti di anzianità, soluzione dei problemi riguardanti le qualifiche e i ritardi.

Il grafico qui accanto dimostra che le rivendicazioni dei sindacati siano giuste.



## Bloccata la «Lancia», dalla lotta operaia

TORINO, 18 — L'agitazione iniziata nei giorni scorsi, e continuata oggi tra l'entusiasmo generale, ha sfociato in una giornata di lavoratori, ha sospeso il lavoro.

Anticipando di un giorno lo sciopero proclamato per domani dalle organizzazioni sindacali, e, esplosa, nelle officine Lancia, l'indignazione, l'insoddisfazione, da lungo tempo contenuta, si è sfogata in questa giornata. I lavoratori, in questa giornata, hanno rappresentato la punta più avanzata del movimento. La maggior parte di essi, da almeno due anni, è costretta a vivere in una condizione di lotta operaia, affrontata nei più brillanti dei modi. Intanto le organizzazioni sindacali, per la loro azione, hanno confermato per domani la fermata di 24 ore.

Tenuta ieri dall'on. Storti

## La conferenza-stampa Cisl sull'annata sindacale '61

Diminuiti dello 0,8% i voti nelle Commissioni interne — Gli iscritti denunciati: 2.425.262  
Proposta una sorta di risparmio obbligatorio — Auspicata una politica comunitaria europea

Nel corso dell'annuale conferenza-stampa della Cisl, che segue a pochi giorni di distanza quella della Cgil, il segretario generale on. Bruno Storti ha illustrato quella che la propria organizzazione ritiene gli elementi distintivi del '60, nel mondo del lavoro: il ruolo sempre maggiore del sindacato, la sua crescente autonomia, l'affermarsi della contrattazione integrativa.

Di questi risultati la Cisl si è fatta «padrina», presentandosi con un bilancio che la vede in regresso dello 0,8% nelle Commissioni interne (mentre la Cgil avanza dello 0,3%), ed in progressione di affiliazione: 2.425.262 secondo i dati Cisl, cioè il 3,9% in più del 1960.

Stabilizzatosi sul 33-34% dei lavoratori che votano per le Commissioni interne (secondo la Cisl, la Cgil rappresenta invece il 48%), il sindacato cattolico pare aver rinunciato agli ambiziosi propositi di conquista della leadership e sembra battere il passo, quietamente pagando, la prospettiva che al «sistema democratico» assennerebbe il centro-sinistra, dopo che il metodo forte (dall'alto dei padroni, alla «tesseratura del pane») si è rivelato inefficiente, per la resistenza e la ripresa dell'organizzazione di classe, la Cgil.

Lon. Storti, prendendo atto delle trasformazioni economiche in corso, ha lamentato i persistenti squilibri fra zone sviluppate e zone arretrate, e che, a queste, produttività e redditi, auspicando quella programmazione «armonizzatrice» che è oggi intento diffuso di vasti strati del paese. La Cisl chiede cioè che i sindacati possano partecipare alla «politica di piano» sia per influenzarla, sempre nell'ambito del sistema e sull'onda della forza contraddittoria, ma espansiva che oggi esso presenta.

Nell'ambito della politica di autonomia dai padroni, dal governo e dai partiti, che la Cisl propugna senza convincere nessuno che la stia applicando, Lon. Storti ha salutato come positivo l'atteggiamento assunto dalla Cgil al recente congresso della Fsm, che indica un'impegno ancoramento alle realtà nazionali, e che, a dispetto dell'arrogante per i nascenti sviluppi revisionistici nel sindacato unitario.

Storti ha polemizzato con il vicepresidente della Confindustria per il suo atteggiamento sulla contrattazione integrativa, affermando che è il diritto del sindacato contrattare in prima persona le situazioni aziendali, senza lasciare in mano alle Commissioni interne, a trionfi di esse o addirittura ai soli imprenditori, centri più importanti a La Spezia i lavoratori sfileranno in corteo lungo il viale S. Bartolomeo, per i sei chilometri dell'arco del golfo lungo il quale sono schierate piccole e grandi fabbriche; a Genova gli operai si riuniranno sul centro cittadino che presso le due principali «delegazioni» della zona industriale.

Con accenti strali sullo scandalo di Fiumicino, il segretario della Cisl, ha richiesto un superamento dell'inefficienza delle strutture e degli ordinamenti della pubblica amministrazione in vista d'una politica di sviluppo economico, arrivando ad asserire che i settori produttivi di base debbono essere in mano all'iniziativa statale, mentre lo stato dovrebbe «controllare e guidare» l'intero settore delle fonti d'energia.

Lon. Storti ha pure esplicitato le vedute della Cisl sulla

la politica europea, spezzando una lancia in favore dell'unificazione delle politiche statali, oltre che delle economiche e delle dogane. Rispondendo poi a un giornalista, egli ha affermato che la Cgil — se vuol essere presente negli organi della Cee — deve accettare spirito e finalità del Trattato di Roma, con scopi amichevoli ai socialisti, affinché si affermi del tutto dalla solidarietà di classe coi comunisti nell'organizzazione unitaria. Ad un'altra domanda, Storti ha risposto recisamente che la Cisl rimane contraria ad un riconoscimento giuridico delle Commissioni interne, organismo che il sindacato cattolico ad avversare lo sciopero antifascista «bianco» sembra sta del tutto '60.

La flessione della Cisl nelle elezioni

Secondo i dati forniti ieri dalla Cisl, nelle elezioni delle 3.067 Commissioni interne tenute nel 1961, i vari sindacati hanno avuto i seguenti voti, percentuali e seggi:

CGIL	459.175 (48,0%)	e 5.643 posti
CISL	326.839 (34,1%)	e 5.142 posti
UIL	89.125 (9,3%)	e 781 posti
altri	82.591 (8,6%)	e 1.163 posti

Sempre secondo i dati Cisl, fra il 1960 e il '61 vi sarebbe stato il seguente spostamento di posizioni: CGIL + 0,3%; Cisl - 0,8%; UIL + 0,9%; altre liste, 0,4 per cento.

Il piano finanziario proposto dal governo per le FS ammonta, come abbiamo scritto ad 800 miliardi, poco più della metà della cifra che i tre esperti (Saraceno, Onida e Longo) avevano ritenuto come minima necessaria per un rinnovamento e potenziamento del nostro sistema ferroviario. A giustificazione della limitatezza della cifra, il governo ha avanzato questa non brillante scusa: ci sarebbe difficile spendere una somma maggiore in quanto l'industria ferroviaria italiana ha una «capacità produttiva» ridotta.

A nostro avviso ciò è in corrispondenza assoluta alla realtà. La conferma la stessa commissione dei tre esperti che ha affermato che la attuazione integrale del programma di rilancio ferroviario, e potenziamento di esso, auspicato avrebbe tra l'altro rappresentato un rilevante interesse per la industria italiana delle costruzioni ferroviarie, tutti stabilimenti della quale soffrono da tempo di insufficienza di lavoro. Il che spiega, a sua volta, la stessa commissione dei tre esperti che ha denunciato recentemente come nel 1960 la capacità produttiva delle industrie di costruzioni ferroviarie sia stata utilizzata soltanto al 50%. Ma ammettendo anche che veramente questo settore produttivo specializzato si trovasse oggi in difficoltà di fronte alle crescenti esigenze delle FS, di chi ne sarebbe la responsabilità se non dei governi fin qui succeduti alla direzione del Paese?

Un fatto è certo, che da anni i lavoratori delle aziende di Stato produttrici di materiale ferroviario (Breda, Ansaldo ecc.) si battono

aver buttato a mare dopo che neanche l'apporto degli imprenditori è valso a dargli in esso la maggioranza.

Una polemica che è riaffiorata in diversi momenti della conferenza-stampa è stata intesa da Storti con le affermazioni degli on. Amendola e Napolitano e del segretario della Camera di Torino, Garavini, sul ruolo del sindacato rispetto ai partiti, nella trasformazione della società capitalistica. E' risultato evidente il fine strategico che la Cisl attribuisce ai sindacati, confinandoli nel limbo dell'astensionismo politico, quello che ha condotto il sindacato cattolico ad avversare lo sciopero antifascista «bianco» sembra sta del tutto '60.

Il piano governativo per il potenziamento delle F.S.

Pochi ottocento miliardi: ma come verranno spesi?

Il governo, tacendo sui criteri di impiego dei fondi, mira ad avere nelle scelte mano libera - Investimenti «produttivi» per i notabili d.c.

Non ci si tace di voler fare il processo alle intenzioni: se non ci fossero i risultati della inchiesta su Fiumicino a testimoniare di attenti e furibondi, basterebbe ricordare nel settore delle ferrovie, alcuni degli «errori» commessi in passato nell'impiego delle somme messe a disposizione dell'Azienda ferroviaria per investimenti «produttivi», e prioritari che non erano altro che per le esigenze di notabili delle DC (ci riferiamo, tanto per essere chiari, alla elettrificazione della Pistoia-Lucca-Viareggio-Pisa, ora all'opera ministro Angelini, od alla costruzione di fabbriche di S. Eufemia Lamezia, rotti dall'on. Federaro, già sottosegretario ai Trasporti).

Nessuna approvazione a scottata chiusa, quindi. Abbiamo il dovere di pretendere che il Parlamento, in un mese, subito in condizioni, crediamo che ci si

PER I PENSIONATI IL SEN. FERRARI (PCI) ha chiesto al presidente del Senato che il progetto di legge sulla liquidazione dei mutui a tasso fisso, venga posto in discussione per essere votato di grado disage in cui l'arriva a undemila lire al mese, mentre circa due milioni e mezzo sui quattro organizzati presso l'INPS, per i pensionati di 6.500 e 9.500 lire.

LA FLS-CGIL ha espresso in un comunicato il malcontento dei lavoratori degli enti lirici per il progetto di legge approvato dal Consiglio dei ministri, che determina l'assunzione di tutto personale ormai da tempo dei pat-

potrebbe incominciare a pure da questo mese, di precisione, nelle sue linee politiche economiche generali, il mo. di migliore di impiego dei miliardi messi a disposizione delle FS, rubando le voci prioritarie di impiego della somma stessa nelle FS, ed avendo anche presente la esigenza di ampliare la sfera di intervento e di azione delle stesse.

Riforma strutturale del ministero dei Trasporti, e riforma istituzionale delle ferrovie, della Larderello e dell'INT e piano per il loro rilancio, e potenziamento, partecipazione attiva e non in funzione subordinata dei lavoratori e dei loro sindacati alle scelte politiche economiche che oggi si impongono; disciplina dell'autotrasporto, di merci, delle tariffe e rassicuramento delle ferrovie secondarie in concessione (che sarebbe queste ultime specie di «cassa comune» dell'intero sistema ferroviario, 1221); autostrade, strade interprovinciali e comunali e sfera di intervento nel settore dei trasporti locali; struttura lacuale e portuale italiana. Sono queste — a nostro parere — gli elementi primari di un grande, impegnativo problema che attende da anni una soluzione organica, equilibrata, conforme all'esistenza della nostra economia nazionale e, quindi, adeguata al nostro potenziamento, alla necessità di sviluppo delle nostre regioni, alle aspirazioni delle nostre popolazioni e al loro bisogno di muoversi con sicurezza, con facilità, con rapidità sulle vie del progresso.

MONDO DEL LAVORO

UNA MANIFESTAZIONE di lavoratori collegati con la categoria.

I DIPENDENTI DELL'ENPA (ENI) hanno chiesto di essere ammessi all'assistenza per il 1961 (del diritto pubblico) hanno richiesto migliori posizioni e un ultimatum il giorno di domani per decidere l'eventuale sciopero all'agitazione.

PER I PENSIONATI IL SEN. FERRARI (PCI) ha chiesto al presidente del Senato che il progetto di legge sulla liquidazione dei mutui a tasso fisso, venga posto in discussione per essere votato di grado disage in cui l'arriva a undemila lire al mese, mentre circa due milioni e mezzo sui quattro organizzati presso l'INPS, per i pensionati di 6.500 e 9.500 lire.

LA FLS-CGIL ha espresso in un comunicato il malcontento dei lavoratori degli enti lirici per il progetto di legge approvato dal Consiglio dei ministri, che determina l'assunzione di tutto personale ormai da tempo dei pat-

RENATO DEGLI ESPOSTI FINE

I precedenti articoli sono usciti: l'11 ed il 16 gennaio.

2 giorni di sciopero dei dipendenti ANAS

Sono stati proclamati da CGIL e Cisl. Chiesto l'aumento dell'assegno integrativo.

Gli investimenti della «Cassa del Mezzogiorno»

Alla fine di dicembre 1961, gli investimenti realizzati e proposti dalla «Cassa del Mezzogiorno» dall'inizio della sua attività, ammontavano complessivamente a 2.025 miliardi di lire (387 dei quali nel '61).

Di questi investimenti, 1.000 miliardi sono stati assorbiti dalla realizzazione di opere infrastrutturali (idrauliche, irrorie, stradali, civili, ferroviarie, ecc.), 1.025 miliardi sono stati assorbiti dalla realizzazione di opere produttive (industrie, miniere, ecc.).

Il piano governativo per il potenziamento delle F.S.

Pochi ottocento miliardi: ma come verranno spesi?

Il governo, tacendo sui criteri di impiego dei fondi, mira ad avere nelle scelte mano libera - Investimenti «produttivi» per i notabili d.c.

Non ci si tace di voler fare il processo alle intenzioni: se non ci fossero i risultati della inchiesta su Fiumicino a testimoniare di attenti e furibondi, basterebbe ricordare nel settore delle ferrovie, alcuni degli «errori» commessi in passato nell'impiego delle somme messe a disposizione dell'Azienda ferroviaria per investimenti «produttivi», e prioritari che non erano altro che per le esigenze di notabili delle DC (ci riferiamo, tanto per essere chiari, alla elettrificazione della Pistoia-Lucca-Viareggio-Pisa, ora all'opera ministro Angelini, od alla costruzione di fabbriche di S. Eufemia Lamezia, rotti dall'on. Federaro, già sottosegretario ai Trasporti).

Nessuna approvazione a scottata chiusa, quindi. Abbiamo il dovere di pretendere che il Parlamento, in un mese, subito in condizioni, crediamo che ci si

PER I PENSIONATI IL SEN. FERRARI (PCI) ha chiesto al presidente del Senato che il progetto di legge sulla liquidazione dei mutui a tasso fisso, venga posto in discussione per essere votato di grado disage in cui l'arriva a undemila lire al mese, mentre circa due milioni e mezzo sui quattro organizzati presso l'INPS, per i pensionati di 6.500 e 9.500 lire.

LA FLS-CGIL ha espresso in un comunicato il malcontento dei lavoratori degli enti lirici per il progetto di legge approvato dal Consiglio dei ministri, che determina l'assunzione di tutto personale ormai da tempo dei pat-

La protesta dei vigili del fuoco

Prosegue in tutta Italia l'agitazione dei Vigili del fuoco. I sindacati aderenti alla CGIL e alla Cisl, hanno avanzato al ministero dell'Interno cinque rivendicazioni riguardanti la carriera e la distribuzione dei Vigili, nonché il loro stato giuridico. La mancata accettazione di tali richieste — affermano i sindacati — sarà motivo di sciopero. Nella foto: delegazioni dei Vigili del fuoco a Roma si sono recate alcuni giorni fa a presentare le richieste della categoria alla Camera dei deputati.

La protesta dei vigili del fuoco

Prosegue in tutta Italia l'agitazione dei Vigili del fuoco. I sindacati aderenti alla CGIL e alla Cisl, hanno avanzato al ministero dell'Interno cinque rivendicazioni riguardanti la carriera e la distribuzione dei Vigili, nonché il loro stato giuridico. La mancata accettazione di tali richieste — affermano i sindacati — sarà motivo di sciopero. Nella foto: delegazioni dei Vigili del fuoco a Roma si sono recate alcuni giorni fa a presentare le richieste della categoria alla Camera dei deputati.

La protesta dei vigili del fuoco

Prosegue in tutta Italia l'agitazione dei Vigili del fuoco. I sindacati aderenti alla CGIL e alla Cisl, hanno avanzato al ministero dell'Interno cinque rivendicazioni riguardanti la carriera e la distribuzione dei Vigili, nonché il loro stato giuridico. La mancata accettazione di tali richieste — affermano i sindacati — sarà motivo di sciopero. Nella foto: delegazioni dei Vigili del fuoco a Roma si sono recate alcuni giorni fa a presentare le richieste della categoria alla Camera dei deputati.

La protesta dei vigili del fuoco

Prosegue in tutta Italia l'agitazione dei Vigili del fuoco. I sindacati aderenti alla CGIL e alla Cisl, hanno avanzato al ministero dell'Interno cinque rivendicazioni riguardanti la carriera e la distribuzione dei Vigili, nonché il loro stato giuridico. La mancata accettazione di tali richieste — affermano i sindacati — sarà motivo di sciopero. Nella foto: delegazioni dei Vigili del fuoco a Roma si sono recate alcuni giorni fa a presentare le richieste della categoria alla Camera dei deputati.

La protesta dei vigili del fuoco

Prosegue in tutta Italia l'agitazione dei Vigili del fuoco. I sindacati aderenti alla CGIL e alla Cisl, hanno avanzato al ministero dell'Interno cinque rivendicazioni riguardanti la carriera e la distribuzione dei Vigili, nonché il loro stato giuridico. La mancata accettazione di tali richieste — affermano i sindacati — sarà motivo di sciopero. Nella foto: delegazioni dei Vigili del fuoco a Roma si sono recate alcuni giorni fa a presentare le richieste della categoria alla Camera dei deputati.

La protesta dei vigili del fuoco

Prosegue in tutta Italia l'agitazione dei Vigili del fuoco. I sindacati aderenti alla CGIL e alla Cisl, hanno avanzato al ministero dell'Interno cinque rivendicazioni riguardanti la carriera e la distribuzione dei Vigili, nonché il loro stato giuridico. La mancata accettazione di tali richieste — affermano i sindacati — sarà motivo di sciopero. Nella foto: delegazioni dei Vigili del fuoco a Roma si sono recate alcuni giorni fa a presentare le richieste della categoria alla Camera dei deputati.

La protesta dei vigili del fuoco

Prosegue in tutta Italia l'agitazione dei Vigili del fuoco. I sindacati aderenti alla CGIL e alla Cisl, hanno avanzato al ministero dell'Interno cinque rivendicazioni riguardanti la carriera e la distribuzione dei Vigili, nonché il loro stato giuridico. La mancata accettazione di tali richieste — affermano i sindacati — sarà motivo di sciopero. Nella foto: delegazioni dei Vigili del fuoco a Roma si sono recate alcuni giorni fa a presentare le richieste della categoria alla Camera dei deputati.



**Misure liberticide istaurate a S. Domingo**

**Proibiti gli scioperi e tutte le manifestazioni — Istaurata la censura sulla stampa**

SANTO DOMINGO, 18. — Il nuovo regime dittatoriale dominicano ha da poco tempo per far conoscere le sue reali intenzioni. I primi tre decreti emanati dalla «Giunta di governo» che si è impadronita del potere dopo le dimissioni del presidente Joaquín Balaguer, hanno già privato il popolo dominicano di quella parvenza di democrazia che era riuscito a conquistarsi dopo l'uccisione di Rafael Trujillo.

Il primo di tali decreti ha proibito gli scioperi ed «altre interruzioni del normale andamento della vita quotidiana», e cioè qualsiasi manifestazione pubblica. I contravventori saranno puniti con multe da 10 a 100 dollari e non la reclusione, da tre a sei mesi. Il secondo decreto ha istituito la censura sulla stampa, sulle trasmissioni radio e televisive e sulle comunicazioni telefoniche e telegrafiche. Ogni violazione della censura sarà punita con multe variabili da 100 a 1.000 dollari. Con un altro decreto è stato infine proibito l'ingresso nel paese a persone «conosciute come comuniste».

Il dott. Viriato Fiallo, leader dell'Unione civica nazionale, il maggiore partito di opposizione, è stato arrestato nella mattinata di ieri. In serata è stato ricondotto nella sua abitazione dalla quale non è proibito di uscire.

Il sedicente presidente della nuova giunta di governo — composta come è noto da tre militari e da quattro civili — Huberto Bogaert ha annunciato ieri sera che il nuovo regime rimarrà in carica «fino al 27 febbraio '63», fino a quando egli «restaurerà l'ordine pubblico e tutte le libertà civili, saranno organizzate le elezioni al fine di ristabilire l'ordine costituzionale». Bogaert ha, naturalmente, giustificato il colpo di Stato — organizzato, secondo autorevoli fonti del generale Pedro Rodríguez Echevarría, già ministro delle Forze armate e vero padrone del paese — con la necessità di combattere il comunismo.

Il discorso di Bogaert era evidentemente diretto a rassicurare il governo americano, preso di contropiede dallo sviluppo degli ultimi avvenimenti dominicani. Puntualo le sue carte su Balaguer e con una politica di equilibrio Washington ha cercato di conciliare i due partiti di San Domingo come di un esempio della politica «nuova» del governo Kennedy.

Gli Stati Uniti hanno interrotto il processo di rinascita delle normali relazioni commerciali con la Repubblica dominicana. Funzionari del dipartimento di Stato hanno anche dichiarato che il governo di Washington per il momento, si asterrà dal riconoscere la nuova giunta di governo.

**Il nipote di Trujillo tenta il suicidio**

CORAL GABLES (Florida). 18. — Finito alla testa da un colpo d'arma da fuoco, il generale José García Trujillo, nipote del dittatore dominicano Rafael Trujillo, versa in gravi condizioni nell'ospedale di questa città. García Trujillo, che ha ora cinquant'anni, è stato trovato, con una pistola al suo fianco, nell'appartamento di un amico.

Il figlio, il capo di Stato Maggiore dell'esercito dominicano, era venuto a Miami l'anno scorso, con altri membri della famiglia Trujillo.

**Razzismo e affari**

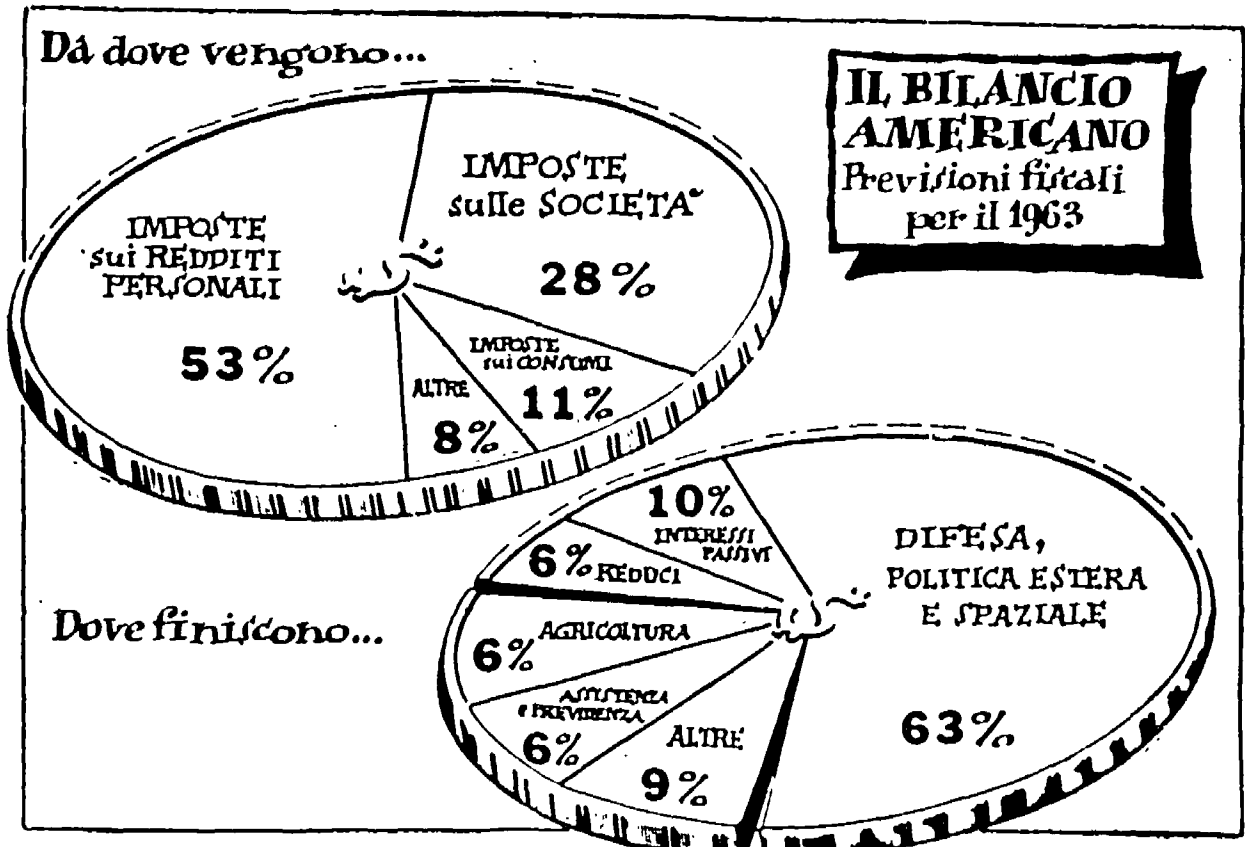
## «Bianchi onorari» in Sud Africa

Il governo razzista di Verwoerd ha creato una nuova specie: quella del «bianco onorario». Il grigio del razzismo è tale che se tutto quello che avviene nel Sud Africa è che avviene ai problemi razziali non fosse tragico, il fatto che si tratti di un paese che si è dato il titolo di «paese libero» e di «paese democratico» è un po' curioso. Come è noto, in virtù dell'appartheid, da molti anni, gli asiatici del Sud Africa sono sottoposti alle stesse restrizioni degli africani. Una legge proibisce loro di avere rapporti sessuali con i bianchi; un'altra li esclude da abitazioni fuori dalle mura dei quartieri per i bianchi. Ma il governo Verwoerd ha improvvisamente mutato opinione sulla supremazia bianca nei confronti degli asiatici. Ora, infatti, è completo allorché, poche settimane fa, il Sud Africa ha stretto con il Giappone un accordo commerciale per un importo di 250 milioni di dollari. Ecco come sono andate le cose.

La Tokai Yawata Iron & Steel Co. si offre di acquistare per dieci anni 500.000 tonnellate di lingotti di acciaio. Naturalmente la società giapponese, prima di stringere il contratto chiede di poter prendere visione della merce e propone di inviare una delegazione a controllare sul posto i razzisti sudafricani. Sono le spie del «muro che fare?» Respinger la delegazione, significa nello stesso tempo buttare all'aria l'offerta Accettarla, vuol dire calpesta i cosiddetti principi «scientifici» dell'appartheid. Le cronache non riferiscono come sia stata adottata la decisione, se a maggioranza o a sorte. Fatto sta che la Camera di commercio di Pretoria ha annunciato che d'ora in poi tutti i giapponesi saranno considerati «come dei bianchi»; per quanto concerne la residenza

Tutti dimenticati gli impegni della «nuova frontiera»

# Kennedy dedica al riarmo il 63% del nuovo bilancio



Cuba darà battaglia a Punta del Este

## Fidel Castro: «Vincerà l'autodeterminazione»

Guevara afferma che il governo rivoluzionario cubano è pronto ad impegnarsi a fondo nella competizione pacifica

L'AVANA, 18. — Il presidente Dorticos e i delegati di Cuba rivoluzionaria sostengono alla conferenza dei ministri degli esteri delle due Americhe, che si apre lunedì a Punta del Este, presso la capitale uruguayana, i principi dell'autodeterminazione dei popoli e del rispetto della loro sovranità.

Lo ha affermato il primo ministro Fidel Castro in una dichiarazione alla stampa dell'Avana. «Punta del Este — ha detto Castro — è una battaglia dell'imperialismo per affossare questi principi. La sovranità degli Stati va rispettata. Ogni Stato deve potersi scegliere il regime sociale che vuole. Non è detto che uno Stato debba restare legato per forza ad una determinata struttura sociale. Negli Stati Uniti si pretende che non vi siano paesi dell'America latina alcuni mutamenti. Capitalismo e basta. Questo modo di agire annulla i principi dell'autodeterminazione dei popoli. Quando si adottano sanzioni contro Cuba perché Cuba ha scelto un sistema socialista, si violano le leggi della sovranità dei popoli».

Il popolo cubano — ha proseguito Fidel — difende oggi i principi condivisi da popoli di tutta l'America latina e di tutto il mondo. La conferenza di Punta del Este sarà un boomerang contro l'imperialismo. Vi sono governi dell'America latina che non si piegano alla pressione che viene esercitata qui e mantengono alto l'onore del loro paese.

Il premier cubano si è riferito a questo punto alla crisi in atto nella vicina Repubblica dominicana, sottolineando che la mancata evoluzione di questo paese verso la democrazia è frutto della ingerenza degli Stati Uniti.

«L'azione americana — egli ha detto — viola la sovranità dei popoli, il diritto all'autodeterminazione. Questa politica degli USA è condannata».

Ernesto (Ché) Guevara, un altro dei maggiori dirigenti della rivoluzione cubana, dedica dal canto suo un lungo articolo, che apparirà sul prossimo numero della rivista «Problemi della pace e del socialismo», ad un esame del problema della cooperazione tra le nazioni latino-americane. Guevara sottolinea

in questa sede che Cuba, mentre non minaccia alcuno dei paesi suoi vicini a diverso regime, è pronta a impegnarsi a fondo nella competizione pacifica con loro e a dare nel giro di venti anni una dimostrazione schiacciante della superiorità del sistema socialista.

L'articolo ricorda, che lo imperialismo nordamericano ha visto clamorosamente fallire, in seno all'OSA, il suo tentativo di dimostrare «la incapacità di Cuba a vivere in pace con gli altri paesi d'America e la sua pretesa rinuncia a scambiare opinioni con i loro rappresentanti». Al contrario, i rappresentanti di Cuba hanno raccolto la sfida dell'imperialismo e sono stati capaci di contrap-

porre all'ingannevole «piano Kennedy» per uno sviluppo fondato sull'alleanza tra l'imperialismo e le borghesie nazionali, concrete proposte per un'effettiva soluzione dei drammatici problemi economici dell'America latina.

Accordo commerciale tra Cuba e Guinea

CONAKRY, 18. — Il governo della Guinea ha annunciato l'avvenuta firma di un accordo commerciale con Cuba. Esso prevede lo scambio di merci nel 1962 per un valore di 500.000 dollari.

La settimana spaziale statunitense è alle porte

Pronti l'astronauta e una sonda lunare

Lunedì un «Ranger» dovrebbe portare strumenti sulla Luna - Mercoledì Glenn sarà lanciato attorno alla Terra

(Nostra servizio particolare)

CAPE CANAVERAL, 18. — La più impegnativa settimana spaziale degli Stati Uniti è alle porte: un uomo sarà lanciato in orbita; una sonda lunare dovrebbe andare a curiosare, coi suoi occhi fotografici, sul suolo di Luna, a soli 24 chilometri di distanza; dovrebbe depositare sulla Luna strumenti per la registrazione dei terremoti; e la marina lancerà cinque satelliti in una volta, con un missile che partirà da Cape Canaveral.

«Formidabile», ha detto un alto ufficiale della marina americana.

«Se tutto andrà bene», ha aggiunto — più cautamente — un esponente della NASA, la National aeronautics and space administration, il massimo ente spaziale degli Stati Uniti.

Lunedì è il giorno stabilito per la grande prova lunare, mentre mercoledì dovrà prendere il volo l'astronauta John Glenn junior, destinato a fare tre giri attorno alla Terra, in quattro ore e mezzo di volo spaziale.

Oggi, la NASA ha drammatizzato i particolari più interessanti dell'imminente lancio. Si badi che lunedì è il primo dei cinque giorni nei quali la Luna, distante all'incirca 376 mila chilometri da noi, (in media) si troverà in una posizione favorevole per essere presa di mira dalla Terra. Perché, a soli 24 chilometri di distanza, dovrebbe depositare sulla Luna strumenti per la registrazione dei terremoti; e la marina lancerà cinque satelliti in una volta, con un missile che partirà da Cape Canaveral.

«Formidabile», ha detto un alto ufficiale della marina americana.

«Se tutto andrà bene», ha aggiunto — più cautamente — un esponente della NASA, la National aeronautics and space administration, il massimo ente spaziale degli Stati Uniti.

Lunedì è il giorno stabilito per la grande prova lunare, mentre mercoledì dovrà prendere il volo l'astronauta John Glenn junior, destinato a fare tre giri attorno alla Terra, in quattro ore e mezzo di volo spaziale.

Oggi, la NASA ha drammatizzato i particolari più interessanti dell'imminente lancio. Si badi che lunedì è il primo dei cinque giorni nei quali la Luna, distante all'incirca 376 mila chilometri da noi, (in media) si troverà in una posizione favorevole per essere presa di mira dalla Terra. Perché, a soli 24 chilometri di distanza, dovrebbe depositare sulla Luna strumenti per la registrazione dei terremoti; e la marina lancerà cinque satelliti in una volta, con un missile che partirà da Cape Canaveral.

«Formidabile», ha detto un alto ufficiale della marina americana.

«Se tutto andrà bene», ha aggiunto — più cautamente — un esponente della NASA, la National aeronautics and space administration, il massimo ente spaziale degli Stati Uniti.

Lunedì è il giorno stabilito per la grande prova lunare, mentre mercoledì dovrà prendere il volo l'astronauta John Glenn junior, destinato a fare tre giri attorno alla Terra, in quattro ore e mezzo di volo spaziale.

Oggi, la NASA ha drammatizzato i particolari più interessanti dell'imminente lancio. Si badi che lunedì è il primo dei cinque giorni nei quali la Luna, distante all'incirca 376 mila chilometri da noi, (in media) si troverà in una posizione favorevole per essere presa di mira dalla Terra. Perché, a soli 24 chilometri di distanza, dovrebbe depositare sulla Luna strumenti per la registrazione dei terremoti; e la marina lancerà cinque satelliti in una volta, con un missile che partirà da Cape Canaveral.

«Formidabile», ha detto un alto ufficiale della marina americana.

«Se tutto andrà bene», ha aggiunto — più cautamente — un esponente della NASA, la National aeronautics and space administration, il massimo ente spaziale degli Stati Uniti.

Lunedì è il giorno stabilito per la grande prova lunare, mentre mercoledì dovrà prendere il volo l'astronauta John Glenn junior, destinato a fare tre giri attorno alla Terra, in quattro ore e mezzo di volo spaziale.

Oggi, la NASA ha drammatizzato i particolari più interessanti dell'imminente lancio. Si badi che lunedì è il primo dei cinque giorni nei quali la Luna, distante all'incirca 376 mila chilometri da noi, (in media) si troverà in una posizione favorevole per essere presa di mira dalla Terra. Perché, a soli 24 chilometri di distanza, dovrebbe depositare sulla Luna strumenti per la registrazione dei terremoti; e la marina lancerà cinque satelliti in una volta, con un missile che partirà da Cape Canaveral.

«Formidabile», ha detto un alto ufficiale della marina americana.

«Se tutto andrà bene», ha aggiunto — più cautamente — un esponente della NASA, la National aeronautics and space administration, il massimo ente spaziale degli Stati Uniti.

Lunedì è il giorno stabilito per la grande prova lunare, mentre mercoledì dovrà prendere il volo l'astronauta John Glenn junior, destinato a fare tre giri attorno alla Terra, in quattro ore e mezzo di volo spaziale.

Oggi, la NASA ha drammatizzato i particolari più interessanti dell'imminente lancio. Si badi che lunedì è il primo dei cinque giorni nei quali la Luna, distante all'incirca 376 mila chilometri da noi, (in media) si troverà in una posizione favorevole per essere presa di mira dalla Terra. Perché, a soli 24 chilometri di distanza, dovrebbe depositare sulla Luna strumenti per la registrazione dei terremoti; e la marina lancerà cinque satelliti in una volta, con un missile che partirà da Cape Canaveral.

«Formidabile», ha detto un alto ufficiale della marina americana.

«Se tutto andrà bene», ha aggiunto — più cautamente — un esponente della NASA, la National aeronautics and space administration, il massimo ente spaziale degli Stati Uniti.

Lunedì è il giorno stabilito per la grande prova lunare, mentre mercoledì dovrà prendere il volo l'astronauta John Glenn junior, destinato a fare tre giri attorno alla Terra, in quattro ore e mezzo di volo spaziale.

Oggi, la NASA ha drammatizzato i particolari più interessanti dell'imminente lancio. Si badi che lunedì è il primo dei cinque giorni nei quali la Luna, distante all'incirca 376 mila chilometri da noi, (in media) si troverà in una posizione favorevole per essere presa di mira dalla Terra. Perché, a soli 24 chilometri di distanza, dovrebbe depositare sulla Luna strumenti per la registrazione dei terremoti; e la marina lancerà cinque satelliti in una volta, con un missile che partirà da Cape Canaveral.

«Formidabile», ha detto un alto ufficiale della marina americana.

«Se tutto andrà bene», ha aggiunto — più cautamente — un esponente della NASA, la National aeronautics and space administration, il massimo ente spaziale degli Stati Uniti.

Lunedì è il giorno stabilito per la grande prova lunare, mentre mercoledì dovrà prendere il volo l'astronauta John Glenn junior, destinato a fare tre giri attorno alla Terra, in quattro ore e mezzo di volo spaziale.

Oggi, la NASA ha drammatizzato i particolari più interessanti dell'imminente lancio. Si badi che lunedì è il primo dei cinque giorni nei quali la Luna, distante all'incirca 376 mila chilometri da noi, (in media) si troverà in una posizione favorevole per essere presa di mira dalla Terra. Perché, a soli 24 chilometri di distanza, dovrebbe depositare sulla Luna strumenti per la registrazione dei terremoti; e la marina lancerà cinque satelliti in una volta, con un missile che partirà da Cape Canaveral.

«Formidabile», ha detto un alto ufficiale della marina americana.

«Se tutto andrà bene», ha aggiunto — più cautamente — un esponente della NASA, la National aeronautics and space administration, il massimo ente spaziale degli Stati Uniti.

Lunedì è il giorno stabilito per la grande prova lunare, mentre mercoledì dovrà prendere il volo l'astronauta John Glenn junior, destinato a fare tre giri attorno alla Terra, in quattro ore e mezzo di volo spaziale.

Oggi, la NASA ha drammatizzato i particolari più interessanti dell'imminente lancio. Si badi che lunedì è il primo dei cinque giorni nei quali la Luna, distante all'incirca 376 mila chilometri da noi, (in media) si troverà in una posizione favorevole per essere presa di mira dalla Terra. Perché, a soli 24 chilometri di distanza, dovrebbe depositare sulla Luna strumenti per la registrazione dei terremoti; e la marina lancerà cinque satelliti in una volta, con un missile che partirà da Cape Canaveral.

«Formidabile», ha detto un alto ufficiale della marina americana.

«Se tutto andrà bene», ha aggiunto — più cautamente — un esponente della NASA, la National aeronautics and space administration, il massimo ente spaziale degli Stati Uniti.

Lunedì è il giorno stabilito per la grande prova lunare, mentre mercoledì dovrà prendere il volo l'astronauta John Glenn junior, destinato a fare tre giri attorno alla Terra, in quattro ore e mezzo di volo spaziale.

Oggi, la NASA ha drammatizzato i particolari più interessanti dell'imminente lancio. Si badi che lunedì è il primo dei cinque giorni nei quali la Luna, distante all'incirca 376 mila chilometri da noi, (in media) si troverà in una posizione favorevole per essere presa di mira dalla Terra. Perché, a soli 24 chilometri di distanza, dovrebbe depositare sulla Luna strumenti per la registrazione dei terremoti; e la marina lancerà cinque satelliti in una volta, con un missile che partirà da Cape Canaveral.

«Formidabile», ha detto un alto ufficiale della marina americana.

«Se tutto andrà bene», ha aggiunto — più cautamente — un esponente della NASA, la National aeronautics and space administration, il massimo ente spaziale degli Stati Uniti.

Lunedì è il giorno stabilito per la grande prova lunare, mentre mercoledì dovrà prendere il volo l'astronauta John Glenn junior, destinato a fare tre giri attorno alla Terra, in quattro ore e mezzo di volo spaziale.

Oggi, la NASA ha drammatizzato i particolari più interessanti dell'imminente lancio. Si badi che lunedì è il primo dei cinque giorni nei quali la Luna, distante all'incirca 376 mila chilometri da noi, (in media) si troverà in una posizione favorevole per essere presa di mira dalla Terra. Perché, a soli 24 chilometri di distanza, dovrebbe depositare sulla Luna strumenti per la registrazione dei terremoti; e la marina lancerà cinque satelliti in una volta, con un missile che partirà da Cape Canaveral.

«Formidabile», ha detto un alto ufficiale della marina americana.

«Se tutto andrà bene», ha aggiunto — più cautamente — un esponente della NASA, la National aeronautics and space administration, il massimo ente spaziale degli Stati Uniti.

Lunedì è il giorno stabilito per la grande prova lunare, mentre mercoledì dovrà prendere il volo l'astronauta John Glenn junior, destinato a fare tre giri attorno alla Terra, in quattro ore e mezzo di volo spaziale.

Oggi, la NASA ha drammatizzato i particolari più interessanti dell'imminente lancio. Si badi che lunedì è il primo dei cinque giorni nei quali la Luna, distante all'incirca 376 mila chilometri da noi, (in media) si troverà in una posizione favorevole per essere presa di mira dalla Terra. Perché, a soli 24 chilometri di distanza, dovrebbe depositare sulla Luna strumenti per la registrazione dei terremoti; e la marina lancerà cinque satelliti in una volta, con un missile che partirà da Cape Canaveral.

«Formidabile», ha detto un alto ufficiale della marina americana.

«Se tutto andrà bene», ha aggiunto — più cautamente — un esponente della NASA, la National aeronautics and space administration, il massimo ente spaziale degli Stati Uniti.

Lunedì è il giorno stabilito per la grande prova lunare, mentre mercoledì dovrà prendere il volo l'astronauta John Glenn junior, destinato a fare tre giri attorno alla Terra, in quattro ore e mezzo di volo spaziale.

Oggi, la NASA ha drammatizzato i particolari più interessanti dell'imminente lancio. Si badi che lunedì è il primo dei cinque giorni nei quali la Luna, distante all'incirca 376 mila chilometri da noi, (in media) si troverà in una posizione favorevole per essere presa di mira dalla Terra. Perché, a soli 24 chilometri di distanza, dovrebbe depositare sulla Luna strumenti per la registrazione dei terremoti; e la marina lancerà cinque satelliti in una volta, con un missile che partirà da Cape Canaveral.

«Formidabile», ha detto un alto ufficiale della marina americana.

«Se tutto andrà bene», ha aggiunto — più cautamente — un esponente della NASA, la National aeronautics and space administration, il massimo ente spaziale degli Stati Uniti.

Lunedì è il giorno stabilito per la grande prova lunare, mentre mercoledì dovrà prendere il volo l'astronauta John Glenn junior, destinato a fare tre giri attorno alla Terra, in quattro ore e mezzo di volo spaziale.

Oggi, la NASA ha drammatizzato i particolari più interessanti dell'imminente lancio. Si badi che lunedì è il primo dei cinque giorni nei quali la Luna, distante all'incirca 376 mila chilometri da noi, (in media) si troverà in una posizione favorevole per essere presa di mira dalla Terra. Perché, a soli 24 chilometri di distanza, dovrebbe depositare sulla Luna strumenti per la registrazione dei terremoti; e la marina lancerà cinque satelliti in una volta, con un missile che partirà da Cape Canaveral.

«Formidabile», ha detto un alto ufficiale della marina americana.

«Se tutto andrà bene», ha aggiunto — più cautamente — un esponente della NASA, la National aeronautics and space administration, il massimo ente spaziale degli Stati Uniti.

Lunedì è il giorno stabilito per la grande prova lunare, mentre mercoledì dovrà prendere il volo l'astronauta John Glenn junior, destinato a fare tre giri attorno alla Terra, in quattro ore e mezzo di volo spaziale.

Oggi, la NASA ha drammatizzato i particolari più interessanti dell'imminente lancio. Si badi che lunedì è il primo dei cinque giorni nei quali la Luna, distante all'incirca 376 mila chilometri da noi, (in media) si troverà in una posizione favorevole per essere presa di mira dalla Terra. Perché, a soli 24 chilometri di distanza, dovrebbe depositare sulla Luna strumenti per la registrazione dei terremoti; e la marina lancerà cinque satelliti in una volta, con un missile che partirà da Cape Canaveral.

«Formidabile», ha detto un alto ufficiale della marina americana.

«Se tutto andrà bene», ha aggiunto — più cautamente — un esponente della NASA, la National aeronautics and space administration, il massimo ente spaziale degli Stati Uniti.

Lunedì è il giorno stabilito per la grande prova lunare, mentre mercoledì dovrà prendere il volo l'astronauta John Glenn junior, destinato a fare tre giri attorno alla Terra, in quattro ore e mezzo di volo spaziale.

Oggi, la NASA ha drammatizzato i particolari più interessanti dell'imminente lancio. Si badi che lunedì è il primo dei cinque giorni nei quali la Luna, distante all'incirca 376 mila chilometri da noi, (in media) si troverà in una posizione favorevole per essere presa di mira dalla Terra. Perché, a soli 24 chilometri di distanza, dovrebbe depositare sulla Luna strumenti per la registrazione dei terremoti; e la marina lancerà cinque satelliti in una volta, con un missile che partirà da Cape Canaveral.

«Formidabile», ha detto un alto ufficiale della marina americana.

«Se tutto andrà bene», ha aggiunto — più cautamente — un esponente della NASA, la National aeronautics and space administration, il massimo ente spaziale degli Stati Uniti.

Lunedì è il giorno stabilito per la grande prova lunare, mentre mercoledì dovrà prendere il volo l'astronauta John Glenn junior, destinato a fare tre giri attorno alla Terra, in quattro ore e mezzo di volo spaziale.

Oggi, la NASA ha drammatizzato i particolari più interessanti dell'imminente lancio. Si badi che lunedì è il primo dei cinque giorni nei quali la Luna, distante all'incirca 376 mila chilometri da noi, (in media) si troverà in una posizione favorevole per essere presa di mira dalla Terra. Perché, a soli 24 chilometri di distanza, dovrebbe depositare sulla Luna strumenti per la registrazione dei terremoti; e la marina lancerà cinque satelliti in una volta, con un missile che partirà da Cape Canaveral.

«Formidabile», ha detto un alto ufficiale della marina americana.

«Se tutto andrà bene», ha aggiunto — più cautamente — un esponente della NASA, la National aeronautics and space administration, il massimo ente spaziale degli Stati Uniti.

Lunedì è il giorno stabilito per la grande prova lunare, mentre mercoledì dovrà prendere il volo l'astronauta John Glenn junior, destinato a fare tre giri attorno alla Terra, in quattro ore e mezzo di volo spaziale.

Oggi, la NASA ha drammatizzato i particolari più interessanti dell'imminente lancio. Si badi che lunedì è il primo dei cinque giorni nei quali la Luna, distante all'incirca 376 mila chilometri da noi, (in media) si troverà in una posizione favorevole per essere presa di mira dalla Terra. Perché, a soli 24 chilometri di distanza, dovrebbe depositare sulla Luna strumenti per la registrazione dei terremoti; e la marina lancerà cinque satelliti in una volta, con un missile che partirà da Cape Canaveral.

«Formidabile», ha detto un alto ufficiale della marina americana.

«Se tutto andrà bene», ha aggiunto — più cautamente — un esponente della NASA, la National aeronautics and space administration, il massimo ente spaziale degli Stati Uniti.

Lunedì è il giorno stabilito per la grande prova lunare, mentre mercoledì dovrà prendere il volo l'astronauta John Glenn junior, destinato a fare tre giri attorno alla Terra, in quattro ore e mezzo di volo spaziale.

Oggi, la NASA ha drammatizzato i particolari più interessanti dell'imminente lancio. Si badi che lunedì è il primo dei cinque giorni nei quali la Luna, distante all'incirca 376 mila chilometri da noi, (in media) si troverà in una posizione favorevole per essere presa di mira dalla Terra. Perché, a soli 24 chilometri di distanza, dovrebbe depositare sulla Luna strumenti per la registrazione dei terremoti; e la marina lancerà cinque satelliti in una volta, con un missile che partirà da Cape Canaveral.

«Formidabile», ha detto un alto ufficiale della marina americana.

«Se tutto andrà bene», ha aggiunto — più cautamente — un esponente della NASA, la National aeronautics and space administration, il massimo ente spaziale degli Stati Uniti.

Lunedì è il giorno stabilito per la grande prova lunare, mentre mercoledì dovrà prendere il volo l'astronauta John Glenn junior, destinato a fare tre giri attorno alla Terra, in quattro ore e mezzo di volo spaziale.

Oggi, la NASA ha drammatizzato i particolari più interessanti dell'imminente lancio. Si badi che lunedì è il primo dei cinque giorni nei quali la Luna, distante all'incirca 376 mila chilometri da noi, (in media) si troverà in una posizione favorevole per essere presa di mira dalla Terra. Perché, a soli 24 chilometri di distanza, dovrebbe depositare sulla Luna strumenti per la registrazione dei terremoti; e la marina lancerà cinque satelliti in una volta, con un missile che partirà da Cape Canaveral.

«Formidabile», ha detto un alto ufficiale della marina americana.

«Se tutto andrà bene», ha aggiunto — più cautamente — un esponente della NASA, la National aeronautics and space administration, il massimo ente spaziale degli Stati Uniti.

Lunedì è il giorno stabilito per la grande prova lunare, mentre mercoledì dovrà prendere il volo l'astronauta John Glenn junior, destinato a fare tre giri attorno alla Terra, in quattro ore e mezzo di volo spaziale.

Oggi, la NASA ha drammatizzato i particolari più interessanti dell'imminente lancio. Si badi che lunedì è il primo dei cinque giorni nei quali la Luna, distante all'incirca 376 mila chilometri da noi, (in media) si troverà in una posizione favorevole per essere presa di mira dalla Terra. Perché, a soli 24 chilometri di distanza, dovrebbe depositare sulla Luna strumenti per la registrazione dei terremoti; e la marina lancerà cinque satelliti in una volta, con un missile che partirà da Cape Canaveral.

«Formidabile», ha detto un alto ufficiale della marina americana.

«Se tutto andrà bene», ha aggiunto — più cautamente — un esponente della NASA, la National aeronautics and space administration, il massimo ente spaziale degli Stati Uniti.

Lunedì è il giorno stabilito per la grande prova lunare, mentre mercoledì dovrà prendere il volo l'astronauta John Glenn junior, destinato a fare tre giri attorno alla Terra, in quattro ore e mezzo di volo spaziale.

Oggi, la NASA ha drammatizzato i particolari più interessanti dell'imminente lancio. Si badi che lunedì è il primo dei cinque giorni nei quali la Luna, distante all'incirca 376 mila chilometri da noi, (in media) si troverà in una posizione favorevole per essere presa di mira dalla Terra. Perché, a soli 24 chilometri di distanza, dovrebbe depositare sulla Luna strumenti per la registrazione dei terremoti; e la marina lancerà cinque satelliti in una volta, con un missile che partirà da Cape Canaveral.

«Formidabile», ha detto un alto ufficiale della marina americana.

«Se tutto andrà bene», ha aggiunto — più cautamente — un esponente della NASA, la National aeronautics and space administration, il massimo ente spaziale degli Stati Uniti.

Lunedì è il giorno stabilito per la grande prova lunare, mentre mercoledì dovrà prendere il volo l'astronauta John Glenn junior, destinato a fare tre giri attorno alla Terra, in quattro ore e mezzo di volo spaziale.

Oggi, la NASA ha drammatizzato i particolari più interessanti dell'imminente lancio. Si badi che lunedì è il primo dei cinque giorni nei quali la Luna, distante all'incirca 376 mila chilometri da noi, (in media) si troverà in una posizione favorevole per essere presa di mira dalla Terra. Perché, a soli 24 chilometri di distanza, dovrebbe depositare sulla Luna strumenti per la registrazione dei terremoti; e la marina lancerà cinque satelliti in una volta, con un missile che partirà da Cape Canaveral.

«Formidabile», ha detto un alto ufficiale della marina americana.

«Se tutto andrà bene», ha aggiunto — più cautamente — un esponente della NASA, la National aeronautics and space administration, il massimo ente spaziale degli Stati Uniti.

Lunedì è il giorno stabilito per la grande prova lunare, mentre mercoledì dovrà prendere il volo l'astronauta John Glenn junior, destinato a fare tre giri attorno alla Terra, in quattro ore e mezzo di volo spaziale.

Oggi, la NASA ha drammatizzato i particolari più interessanti dell'imminente lancio. Si badi che lunedì è il primo dei cinque giorni nei quali la Luna, distante all'incirca 376 mila chilometri



